ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 9 Agosto 1916 MATTINO NUM. 220

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rimborso nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Fine di vita mortale - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Cure varie - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi [illegible] alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le nostre truppe alla conquista di Gorizia

Il Sabotino e il San Michele completamente conquistati

Gli austriaci snidati di casa in casa dalla città Ottomila prigionieri, di cui oltre duecento ufficiali Grande bottino di cannoni, mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

In Valle Lagarina continua intensa l'attività delle artiglierie. Sull'altopiano di Asiago fu respinto un violento attacco nemico nella zona di Monte Zebio. Nell'alto Cordevole l'avversario, dopo intenso bombardamento, rinnovò gli sforzi contro le nostre posizioni sul Monte Sief: fu costantemente ributtato con gravi perdite.

Sul Basso Isonzo, di fronte a Gorizia, continua accanita e incessante la lotta. Il Monte Sabotino e il Monte San Michele, capisaldi della difesa nemica, sono stati da noi completamente conquistati. Con essi la testa di ponte di Gorizia è nelle nostre mani; i nostri cannoni battono la città per scacciarne il nemico annidato fra le case.

Nelle giornate del 6 e del 7 furono fatti oltre 8000 prigionieri, dei quali più di 200 ufficiali e tra questi una ventina di ufficiali superiori, un comandante di reggimento col suo Stato Maggiore. I prigionieri continuano ad affluire. Prendemmo 11 cannoni, un centinaio di mitragliatrici e un ricco bottino di armi, munizioni e materiale da guerra.

Nella passata notte, un nostro dirigibile bombardava il nodo ferroviario di Opcina, rovesciando su di esso una tonnellata di alto esplosivo con effetti visibilmente distruttori. L'areonave, fatto segno al fuoco di numerose artiglierie contro-aeree e assalita da due idrovolanti, di cui respingeva gli attacchi mediante efficace e violento fuoco delle armi di bordo, rientrava incolume nelle linee.

CADORNA.

Gorizia e le sue difese

L'importanza di Gorizia dal punto di vista strategico e rispetto alla linea difensiva austriaca dell'Isonzo deriva dalla sua posizione geografica e topografica e dalle fortificazioni con cui gli Austriaci, specialmente negli ultimi anni, avevano munita la città.

Il campo trincerato di Gorizia, posto a cavaliere dell'Isonzo, racchiude l'abitato della città, e domina la volkata del Vippaco e quella dell'Isonzo, intercettando la strada che da Cormons si dirige per il colle di Prevald verso Lubiana, sulla Sava, le strade ferroviarie e le carreggiabili che percorrono la valle dell'Isonzo, diretta a Tolmino a nord ed a Monfalcone a sud.

Tutto il fascio stradale che dalla linea dell'Isonzo tende verso l'Austria, sia in direzione di Lubiana che in direzione di Trieste si raccoglie presso Gorizia, incanalandosi nella valle di Vippaco (eccettuate le strade litoranee per Monfalcone), per evitare il massiccio montano di M. Gollak, m. 1681 (Selva di Tarnova) a nord e l'aride altipiano del Carso a sud.

In sostanza, il campo trincerato di Gorizia rappresenta la chiave del fascio stradale che dall'Italia mette a Trieste, evitando la linea costiera, o a Lubiana, pel colle di Prevald, nello stesso modo che Tolmino domina la ferrovia del Sömering e la strada per Krainburg sulla Sava, e Malborghetto chiude le comunicazioni fra la valle del Gail e la valle del Fella.

Le opere costituenti il campo trincerato di Gorizia sono collocate sui tre gruppi d'alture che fanno cerchio attorno alla città e che si individuano nel Sabotino, sulla destra dell'Isonzo, nel M. S. Gabriele e nello Sdraogora a sinistra. Sulla destra dell'Isonzo le colline di Podgora (italianamente Piedimonte), con le loro fortificazioni costituiscono la testa di ponte sull'Isonzo. Hanno buon dominio sul terreno antistante e specialmente sulla pianura che accompagna l'Isonzo. A quanto pare, il nucleo d'opere più importanti sulla destra dell'Isonzo era situato su M. Sabotino, che appoggia la destra della testa di ponte e che ora, come il San Michele, è caduto in nostre mani.

Sulla sinistra dell'Isonzo, un gruppo di opere avente alto dominio sul terreno circostante, è situato sulla cima e sulle falde di M. S. Gabriele (m. 646) e pel raggio d'azione delle potenti artiglierie che vi erano piazzate batteva non soltanto i ponti di Gorizia, ma anche le alture della riva sinistra del fiume, M. Sabotino, M. Calvario, M. Podgora.

Un altro gruppo di fortificazioni permanenti corona le alture di Sdraogora, a sud-est di Gorizia, con una elevazione media di meno di un centinaio di metri sulla larga valle del Vippaco. Dallo Sdraogora la difesa austriaca poteva avere azione per mezzo delle grosse artiglierie, anche sull'orlo settentrionale dell'altipiano carsico, segnatamente su M. S. Michele. Ora anche il S. Michele è nelle nostre mani e Gorizia sotto il fuoco dei nostri cannoni.

***

La città di Gorizia, è il capoluogo del circolo dello stesso nome; e secondo dati statistici del 1910, contava 30.930 abitanti. Si divide in città alta e città bassa. Quella è posta su un'altura, e dominata dalla superba mole del castello del Conte; questa si stende nella valle che scende verso l'Isonzo, circondata da un verde paesaggio di colline. Gorizia, alle cui conquiste combattono i nostri valorosi soldati, in altri tempi costituì insieme con Gradisca una contea. Le origini di questa contea non sono ben note. Pare che sia stato l'imperatore Arrigo IV che la conferì ai conti del Tirolo; e capostipite della casata sarebbe stato certo Goffredo, tra il 1090 e il 1121, o il figlio di lui Adalberto. I conti di Gorizia e di Gradisca ebbero la città in governo per circa quattro secoli. Ma la loro famiglia si spense con il conte Leonardo, il quale morì senza lasciare eredi maschi. La contea tornò, per virtù delle antiche trattative, alla Casa d'Austria, e l'imperatore Massimiliano I, verso il 1500, ne prese possesso. La contea aveva annesso titolo di principato; e con esso anche questo tornò ai primogeniti della Casa d'Austria: così che anche oggi l'imperatore ha titolo di Principe di Gorizia e di Gradisca.

La città, che è sede di arcivescovado, possiede parecchi bei monumenti, tra cui la cattedrale, costruzione del XIV secolo, rifatta nel XVIII; il castello del Conte; il Museo Provinciale, con ricche collezioni di archeologia e di storia naturale; il Municipio, con annessa una copiosa biblioteca. Molte vie erano già da tempo intitolate a illustri italiani: a Giuseppe Verdi, a Giosuè Carducci, a Edmondo De Amicis... Nella parte bassa della città è un bellissimo Giardino Pubblico, con una floridissima vegetazione di piante meridionali. Poco lontano è il convento francescano di Castagnavizza, con le tombe di Carlo X e del Conte di Chambord.

A proposito di un affondamento

Roma, 8. notte.

Qualche giornale ha annunciato erroneamente l'affondamento del *Città di Siracusa*. Tale notizia non corrisponde a realtà. Si tratta invece del piroscafo *Città di Messina*, che fu affondato da sommergibile il 1.o corrente, nel Mediterraneo.

(*Stefani*).

L'annunzio della vittoria a Roma

Roma, 8. notte.

Ogni altro avvenimento è passato oggi in seconda linea a Roma, in seguito alle sempre più liete notizie giunte da Gorizia. Il ministro della guerra generale Morrone ha comunicato stamane al Consiglio dei Ministri i telegrammi del generale Cadorna, il cui contenuto ha riempito di gioia l'animo dei ministri presenti alla riunione. Altri telegrammi, ugualmente lusinghieri, ha ricevuto l'on. Boselli dall'on. Bissolati, che segue le operazioni sul fronte a fianco del Re. Le operazioni tendenti ad assicurare il possesso di Gorizia sono assai avanzate. Stasera a Roma, parte della popolazione ha aspettato sino a tardissima ora l'eventuale pubblicazione di un nuovo comunicato Cadorna. Nei teatri e nei pubblici ritrovi vi furono manifestazioni patriottiche. Montecitorio era stasera discretamente affollato. Quasi tutti i deputati presenti a Roma si recarono alla Camera, dove le notizie dei successi italiani a Gorizia erano accolte col più grande favore.

All'on. Boselli sono pervenuti nel pomeriggio e stasera numerosi telegrammi di felicitazione di deputati, senatori e di personalità delle scienze, delle arti, ecc. L'on. Boselli ha telegrafato al generale Cadorna felicitandolo a nome del Governo, dei brillanti risultati ottenuti. A Fiuggi, dove l'on. Orlando si trova in brevi vacanze per la cura di quelle acque, vi fu oggi una significativa dimostrazione in onore del ministro degli Interni. L'on. Orlando si recò alla fonte; poco dopo che la colonia dei villeggianti aveva appreso dai giornali di Roma le liete notizie della lotta attorno a Gorizia. Gli venne improvvisata allora una simpatica manifestazione. Il ministro Orlando fu accolto da grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il Ministero nazionale! Non mancarono le grida di: Abbasso l'Austria! A Vienna! Cessati gli applausi e le grida, e riunitisi i presenti intorno all'on. Orlando, si rinnovò la manifestazione. Un avvocato nativo di Gorizia si rese interprete presso il ministro, dei sentimenti di tutti i presenti. Il ministro, saputo che l'oratore era nativo della città di Gorizia, lo abbracciò e baciò. Il ministro prese poi la parola per dichiararsi orgoglioso di appartenere al Governo, nel momento in cui l'esercito ottiene una così brillante vittoria. Ed aggiunse di non avere mai dubitato del successo, avendo personalmente constatato il valore dei nostri soldati, assistendo alla presa di una delle più difficili posizioni di Monte San Michele. Inneggiò al valore dell'esercito ed alla saggezza del suo duce. Invitò i presenti a gridare Viva il Re, ed aggiunse: «Dopo i fatti d'arme che si svolgono a Gorizia, la via è aperta per il nostro esercito ampia e sicura». I presenti acclamarono il ministro, ripetendo il grido: A Vienna! A Vienna!

Il Presidente del Consiglio ha oggi espresso ai personaggi ricevuti la sua viva e profonda soddisfazione per gli avvenimenti odierni. Boselli ha ricevuto oggi alle 15 il ministro on. Comandini, il quale gli ha fatto un'ampia relazione intorno al suo viaggio nelle varie città visitate e intorno all'organizzazione civile. L'on. Boselli ha ricevuto quindi nel pomeriggio il sottosegretario di Stato al Tesoro on. De Cesare, il Sindaco di Roma principe Colonna ed il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia. Infine il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col ministro Bianchi.

Il ministro dei Trasporti on. Arlotta ed il ministro del Commercio on. De Nava sono partiti oggi per incontrarsi col signor Runciman. Coi ministri sono partiti alcuni alti funzionari, cioè il comm. Giuffrida del Ministero dell'Industria, il comm. Laviosa delle Ferrovie, il comm. Conti-Rossini del Ministero del Tesoro ed il prof. Attolico delegato commerciale a Londra. E' probabile che il ministro Runciman, insieme ai ministri Arlotta e De Nava, faccia un'escursione a Milano, dove avrebbe luogo una riunione alla quale assisterebbero alte personalità finanziarie e commerciali. Il Consiglio si riunirà nuovamente al ritorno degli on. Arlotta e De Nava, che avrà luogo in settimana, prima della partenza dell'on. Boselli per Torino.

S.

L'entusiasmo di Roma

Dimostrazioni all'esercito

Roma, 8. notte.

Il giubilo di Roma per la conquista della testa di ponte di Gorizia è stato grandissimo. Prima ancora che venissero tirate le prime copie dei giornali, la notizia fu comunicata nel centro della città al pubblico con alcuni cartelli che accennavano sommariamente alla magnifica vittoria del nostro esercito alle porte di Gorizia, e che furono letti avidamente. Furono esposte le bandiere nazionali alle finestre e ai balconi; ovunque si è inneggiato al valore dell'esercito italiano. Da Aragno la lettura del bollettino fatta da un collega, fu accolta con grandi applausi e al grido di Viva l'Italia! Successivamente, appena gli strilloni diffusero per via Nazionale, piazza Venezia, l'Esedra e Corso Umberto le prime copie dei giornali, coll'annunzio della vittoria italiana attorno a Gorizia, la popolazione è stata subito presa da un senso vivo di gioia e di entusiasmo che si è manifestato ovunque nelle vie e nei ritrovi pubblici. In un baleno la notizia ha percorso tutta Roma; l'entusiasmo si è andato di momento in momento accentuando. Subito la città si è imbandierata e in più parti si sono improvvisate manifestazioni di giubilo, al grido di Viva l'Italia! Viva l'esercito! Abbasso l'Austria! Per questa sera vennero organizzate varie dimostrazioni, le quali faranno capo a piazza Colonna. Alle ore 21 in piazza Colonna si erano radunate parecchie migliaia di persone: un gruppo di studenti, recando una bandiera nazionale, si è posto alla testa di un corteo che ha percorso una parte del corso soffermandosi dinanzi ad Aragno, dove un cittadino ha pronunciato un discorso inneggiando all'esercito ed al generale Cadorna. La folla accolse il discorso al grido di Viva il Re! Abbasso l'Austria! Poscia la folla ritornò in piazza Colonna, dove rinnovò i grandi grida che la bandì di un reggimento di fanteria suonasse gli inni patriottici. La folla fu subito accontentata. La banda eseguì un pout-pourri di inni patriottici che furono cantati in coro dalla folla, e gli inni nazionali delle Potenze alleate. Vi furono così dimostrazioni di simpatia alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia. La banda dovette poi replicare il pout-pourri tra il crescente entusiasmo e in mezzo alle grida di: Abbasso l'Austria! Evviva l'esercito! Evviva Cadorna! Le manifestazioni si protrassero sino alle ore 23.

Primi particolari della battaglia

La potente azione dell'artiglieria - L'espugnazione dei trinceramenti - Slancio eroico delle nostre fanterie - Le estreme difese del nemico.

Roma, 8, notte.

La notizia della caduta dei capisaldi del sistema fortificato di Gorizia ha carattere di eccezionale importanza. Le condizioni della nostra lotta erano tali che un successo così immediato coronò tutti i lunghi lavori di approccio. La presa del Sabotino e del San Michele ci rende padroni di posizioni e di basi ottime per procedere avanti e minacciare i fianchi del rimanente fronte austriaco. Il numero dei prigionieri, grande in relazione alla entità degli effettivi austriaci che abbiamo di fronte, è la migliore prova del successo nostro, successo completo sul tratto attaccato. E' questa una risposta brillante alla folgorante offensiva austriaca e mostra al nemico l'efficienza dei nostro esercito. Dopo avere ricacciato vigorosamente la potente offensiva austriaca, l'esercito italiano procede immediatamente con successo ad un atto offensivo di ben maggiore importanza e valore, superando ostacoli naturali e vantaggi incomparabilmente superiori a quelli che dovette superare nel Trentino il nemico. Sono cominciate, dopo quelle della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, le giornate dell'Italia.

L'inviato del *Giornale d'Italia* scrive, a proposito della nostra grande offensiva sull'Isonzo: «La giornata per l'inizio dell'offensiva era stata tenuta accuratamente celata. Si sapeva che essa sarebbe dovuta iniziarsi entro la prima decade di agosto, ma la giornata precisa era conosciuta solo da più alti dirigenti della vasta operazione. L'azione è stata preceduta da una azione dimostrativa nella giornata del 4 agosto. Il settore scelto per ingannare il nemico sulle nostre reali intenzioni era quello di Monfalcone. Dalle 10 del 4 corr. cominciarono a tuonare le prime cannonate dei nostri medi e grossi calibri contro le posizioni nemiche di Monte Cosich, di quota Peluka e di quota 121, cioè della linea di altura che sostengono un mezzogiorno il sistema difensivo austriaco di Doberdò. Il fuoco fu intenso. Più tardi entrarono in azione le bombarde, i lanciatorpedini contro i reticolati nemici della prima linea. Dopo sei ore di cannoneggiamento erano stati sparati alcuni varchi sulla prima linea. Alcune pattuglie lanciate in ricognizione constatavano gli effetti del bombardamento e poco dopo le compagnie si lanciavano all'attacco. Nella prima trincea nemica venivano subito catturati, alquanto storditi, parecchie diecine di prigionieri. Le truppe, incoraggiate dall'esito, si lanciavano avanti e così venivano conquistati alcuni trinceramenti. Gli austriaci intanto avevano fatto giungere rinforzi per contrastare la nostra avanzata. Conquistate le due prime linee, i nostri soldati, la sera del 5, andarono avanti verso la terza linea dei trinceramenti nemici. Appena i primi reparti si lanciarono all'attacco della posizione, un fuoco infernale arrestò l'impeto dei nostri. Le trincee ribocchevano di truppe nemiche. Il nemico aveva abbondato al trambello ed aveva inviato enormi forze nella sua difesa meridionale di Doberdò. Sarebbe stato un errore insistere all'attacco. L'obbiettivo della dimostrazione era ormai raggiunto».

L'azione dell'artiglieria, quella che doveva essere il preludio delle conquiste del giorno 6, fu iniziata nella mattina. Appena si inflammo le strade dell'Isonzo si scorgeva tutta la linea nemica costellata di centinaia di esplosioni. I baliaridi tonanti erano devastati e parevano tanti vulcani. Spaventevole e micidiale era l'effetto delle bombarde di grosso calibro. I 305 della fanteria come li chiamano i soldati, che portati ad una distanza non superiore ai 100 metri dalle trincee nemiche sconquassavano tutto con grande compiacimento dei soldati. Fino alle 15 del pomeriggio di ieri le artiglierie e le bombarde avevano continuato a colpire tutti i trinceramenti nemici e avevano costretto gli austriaci ad una difesa sfavorevole del nostro attacco. Per dare un'idea della importanza di questa fornitura di piombo e di acciaio, basti dire che le bombarde di piccolo e medio calibro erano 600. L'assalto della fanteria fu impetuoso, attraverso i varchi aperti dal precedente fuoco i soldati si lanciavano ad ondate davanti al primo trinceramento ove, appiattati nei ricoveri, erano qualche centinaio di nemici. Le truppe sgreggiavano nel desiderio di avanzare, l'onore di conquistare la prima trincea nemica toccò ad un reparto del genio, che volle emulare l'assalto delle fanterie.

«Da una casamatta un capitano di artiglieria austriaco, appiattato sapientemente, aveva aperto un fuoco infernale contro la fanteria incurante dell'ostacolo e il loro prendeva alle spalle i nostri soldati già sui bordi della seconda trincea. Un ufficiale si accorse di quella insidia, si gettò coraggiosamente nella casamatta e agguantò il capitano austriaco per il collo; ma già la nostra fanteria aveva conquistato la seconda trincea dalla quale i difensori si allontanavano levando in alto le mani in segno di resa, in numero di circa 300. Sempre alla testa dell'attacco erano i comandanti dei reparti che dovevano trattenere l'impeto delle truppe.

«A poco a poco il numero dei nemici catturati aumentava e i soldati si affacciavano alle linee dei ricoveri sulla soglia dei quali trovavano ufficiali ed ex inerti e ancora storditi dalla valanga delle nostre artiglierie. Un'intera compagnia di ungheresi si arrese senza combattere. Gli ufficiali austriaci minacciavano con la rivoltella i soldati, ma questi, appena fuori dalla trincea, avevano buttato il fucile e si erano messi ad agitare fazzoletti verso le nostre truppe. I nostri soldati, dopo la conquista delle trincee, si abbracciavano mostrandosi rispettivamente le prede conquistate dalla mitragliatrice al lanciabombe, da un lato e colossale impianto per gas asfissianti a tutte le cassette di bombe e munizioni allineate entro le trincee nemiche. I nostri avevano trascurato la precauzione di porsi sul viso la maschera contro i gas asfissianti e qualcuno la portava appesa al collo a uno di cervatta, ma i prigionieri che salivano già a colonne si affrettavano a dire ai nostri soldati: *nicht gas* (niente gas), facendo seguire le parole da un gesto di diniego.

«Non mancarono nella notte dal 6 al 7 i contrattacchi nemici. Il primo si pronunziò alle 22 e il secondo più sopra, verso la mezzanotte. Gli austriaci raccolsero parecchi battaglioni dall'altipiano di Doberdò e fecero precedere l'attacco della fanteria da un fuoco infernale di cannoni, ma il loro attacco fu nettamente arrestato. Alle 6 del 7 tentarono uno sforzo definitivo, ma dopo mezz'ora la fucileria tuonava dimostrando l'insuccesso dell'attacco nemico».

Il corrispondente parla poi della conquista delle posizioni nemiche che difendono Gorizia dall'intenso bombardamento, alla rapida avanzata delle nostre truppe, dei prigionieri in gran numero fatti anche in quella zona e continua: In questa avanzata contrastata da una breve resistenza, sopraffatta dall'impeto degli attaccanti, aveva contribuito la preparazione sapiente della conquista. Un alto ufficiale di Stato Maggiore aveva pensato di vincere le difese nemiche col metro con gli stessi metodi guerrieri. Un lungo cannoneggiamento di due chilometri era stato seguito dalle nostre posizioni mettendo capo ad una rete di gallerie che proseguivano i loro approcci a poche decine di metri dal nemico. Questo lavoro di talpe servì a facilitare la conquista del primo trinceramento nemico. Così le nostre truppe avevano dovuto fare un balzino lungo per la prima conquista e avevano completamente isolato alle loro spalle tutto il dedalo dei nascondigli nemici, entro il quale si lanciavano le colonne sopravvenienti. Con questo metodo, nonostante l'assalto di mitragliatrici nemiche e di bombardamento dell'artiglieria austriaca si poterono catturare quasi 2000 prigionieri con numerosi ufficiali, 8 cannoni, parecchie mitragliatrici. La conquista di parecchie posizioni è dovuta al sistema delle nostre artiglierie che hanno contribuito ad allungare gradualmente il tiro, mentre le fanterie avevano già iniziato lo sortito dai nostri vecchi trinceramenti. I nemici, che si erano messi dentro le caverne durante le sei ore del nostro intenso bombardamento, non avevano potuto percepire l'attimo dell'attacco perchè le nostre artiglierie continuavano sempre a battere sulle loro posizioni. Perciò i nemici non si mossero dalle caverne e quando tentarono qualche parziale sortita furono facilmente sconfitti e catturati. Inoltre le artiglierie nemiche continuavano a picchiare sulle nostre antiche linee mentre i soldati avevano già raggiunto le nuove posizioni nemiche.

«La prima giornata è degna di imminente più vasta vittoria».

Il corrispondente della *Tribuna* scrive: «Alle sei precise cominciò l'azione delle nostre artiglierie: fu come un fuoco di inferno. I cannoni, le batterie, gli aggruppamenti erano come una cosa sola. Tutti i diversi calibri partecipavano alla grande sinfonia. Le nostre granate investivano in pieno il Sabotino e il monte Kuk. Il Sabotino costituisce per l'Austria una grande fortezza sotterranea che difende Gorizia e che fa parte del loro sistema di alture fortificate».

La *Tribuna* in un articolo intitolato «La nostra offensiva», tra l'altro scrive: «Chiuse le porte al nemico con l'averne frustrato l'offensiva e con l'insistente, continuata pressione, dopo averlo ricacciato indietro, la nostra azione torna al principale obbiettivo. I risultati che oggi cominciano a delinearsi e comunicati mostrano tutto il lavoro di preparazione fatto ed i risultati delle azioni di approccio, di infiltramento e l'occupazione di punti di appoggio ottenuti dalle nostre truppe durante un anno dell'asprissima guerra contro posizioni fortissime in terreno difficilissimo».

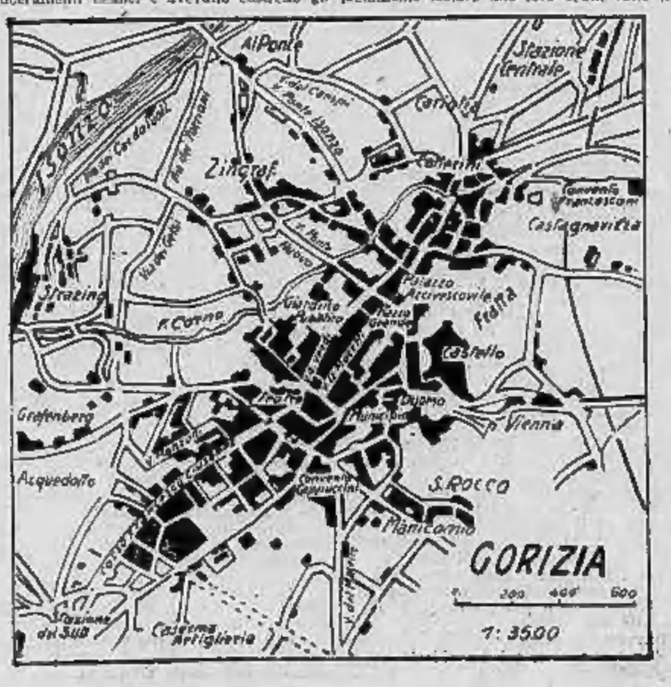
La *Tribuna* dice che la caduta dei capisaldi del sistema fortificato di Gorizia ha carattere di grande importanza: «Il sistema di fortificazioni, che facevano, può dirsi, un corpo solo da Tarvis al Carso, e nel quale con immense fatiche avevamo riusciti ad infiltrarci, oggi è al punto di essere infranto nel suo tratto essenziale. La presa del Sabotino e del S. Michele ci rendono padroni di basi ottime per procedere avanti e minacciare i fianchi della rimanente fronte austriaca a nord e a sud, tratto nel quale il Montenero da un lato e il Monte Sei Busi dall'altro, in nostro saldo possesso, costituiscono una seria minaccia per il nemico. Dopo aver ricacciato vigorosamente la potente offensiva austriaca, l'esercito italiano procede immediatamente con successo in un'offensiva di ben maggiore importanza, e vince superando ostacoli naturali e bellici incomparabilmente superiori a quelli che dovettero superare nel Trentino i nemici. Con mirabile solidarietà gli Alleati battono ormai ogni dì più possentemente il fronte nemico. Sono cominciate — conclude la *Tribuna* — dopo quelle della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, le giornate d'Italia».

L'offensiva italiana esaltata in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

L'annuncio della vittoriosa offensiva italiana sull'Isonzo viene accolta dai giornali con termini calorosissimi. Il «Matin» la saluta con gioia. «La prima offensiva operata a sud del Trentino — scrive — scacciò l'invasore lungi da quella pianura veneta, che nella sua attraentezza si era tanto fatto conquistare. La seconda offensiva non è più reazione imposta da offensiva nemica, ma operazione, che i nostri alleati prendono spontaneamente di propria iniziativa. Questo è segno evidente che il valore delle truppe è sempre più assecondato dalla produzione in materiale la cui scarsezza si faceva sentire in principio della campagna. Per quanto concerne la situazione generale dell'Austria possiamo notare — aggiunge il «Matin», — che questo paese, che già dovette abbandonare a generali stranieri la cura di guidare i suoi eserciti, deve cedere testa a un nuovo poderoso attacco, il cui effetto si ripercuoterà sul fronte orientale». Il critico del «Petit Parisien», accennando brevemente, causa la tarda ora in cui giunse la notizia, alla vittoria italiana, si mostra convinto che ciò che è avvenuto a Monfalcone, si rinnoverà sul resto della linea. Qualunque sia la forza delle posizioni austriache, esse dovranno fatalmente cedere innanzi all'offensiva energica e sostenuta. E' abile strategia moltiplicare i colpi contro l'Austria ferita mortalmente». Herbette vi consacra un lungo articolo nell'«Echo de Paris» in cui, mettendo in rilievo che la vittoria italiana si aggiunge a quelle dei russi, dei francesi e degli inglesi, si rallegra che l'unità del fronte produca l'unità del successo. «Con questa vittoria — osserva lo scrittore — termina di crollare tutta la strategia austriaca, che si è vista svolgere da tre mesi e che si basava su due supposizioni, cioè che gli italiani si scoraggerebbero, e gli Alleati non agirebbero contemporaneamente. Invece, è avvenuto tutto il contrario. Gli italiani non si sono scoraggiati nè di fare la guerra nè di attaccare la linea quasi inespugnabile dell'Isonzo. Si vanta sempre l'antica tenacia romana. Si deve constatare che sotto la direzione di Cadorna il Comando italiano non ha degenerato». Lo scrittore ricorda la serie di combattimenti, sempre aspri, e sanguinosi, che gli italiani impegnarono sull'Isonzo dal principio della guerra, e, citando quanto scriveva la «Gazzetta di Colonia», — la quale il primo giugno scorso, mentre due settimane l'offensiva austriaca si sviluppava in Trentino, deplorava la situazione così: «la regione che serve di base agli italiani per attaccare il Trentino è caduta in mano alle truppe austriache, che possono prepararsi ad invadere la pianura dell'alta Italia» — osserva che una tale impressione cambiò infatti il 4 giugno non ap-



quella della Bucovina da parte dei russi. Gli austriaci ebbero allora altro da fare che attaccare l'Alta Italia, ove del resto un esercito li attendeva. La controffensiva italiana è scoppiata come bolla di sapone — scriveva recentemente la «Nord Frie Presse», che si sentiva completamente rassicurata dal lato italiano. Ed ecco la bolla di sapone dotata di singolare energia che obbliga lo Stato Maggiore austriaco a pubblicare ieri un bollettino per nulla trionfale. Di tutti i progressi che gli Alleati realizzarono durante il secondo anno di guerra non c'è nulla che colpisca più di questo metodo efficace con cui essi si aiutano scambievolmente. I nostri nemici poterono contestare, durante un certo tempo, l'accrescimento del nostro macchinario e l'importanza dei nostri successi, ma non possono negare il coordinamento dei nostri sforzi poichè tutti si accorgono che attacchiamo al tempo stesso: sullo Stochod, sulla Somme, sull'Isonzo.

Per una spettatore capace di comprendere ciò che vede, i nostri attacchi concordanti significano che la Germania è perduta. Come evento militare, — concludo Herbette — la vittoria italiana non concerne che il fronte dell'Isonzo, ma come evento politico interessa tutto l'Oriente». Il «Journal», dopo un esame critico delle operazioni impegnate dagli italiani, constata l'importanza dei successi conseguiti e scorgendovi anche un serio sforzo di cooperazione con gli Alleati, se ne rallegra sopratutto perchè è significativo nel momento in cui gli austro-tedeschi tendono con tutte le loro forze a resistere alla pressione russa». Agli stessi concetti si informano i brevi commenti dei minori giornali.

D. R.

Sugli altri scacchieri

I Russi avanzano tra Brody e Tarnopol

Nuovo ripiegamento degli austro-tedeschi

Pietrogrado, 7.

Un comunicato delle ore 14 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Una squadriglia di sette aeroplani nemici ha lanciato bombe o ha tirato cannonate su parecchi punti nella regione ad est dello Stochod, non causando che danni insignificanti. Sullo Stochod il nemico ha preso in alcuni punti l'offensiva ma è stato dovunque respinto. La nostra avanzata nella regione dei fiumi Graberka e Sereth continua. I nostri elementi si sono impadroniti di una posizione nemica potentemente organizzata nella regione dei villaggi di Zepine, di Troslinetz e di Reniouve. Vi sono stati in questa regione violenti attacchi alla baionetta. Il nemico ha lanciato contrattacchi. Tutti i combattimenti sono impegnati in condizioni estremamente difficili in seguito alla pioggia ininterrotta che ha reso molle il terreno.

Nella regione del fiume Koropetz il nemico ha effettuato parecchi energici attacchi nel territorio di Volenniouve, attacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite per l'avversario. Sui fiumi Teherny e Chorémosche, a sud di Vorokhta, il nemico ha fatto un po' indietreggiare le nostre avanguardie a cavallo.

Un altro comunicato delle ore 20,25 dice: Sullo Stochod, nella regione di Zarctchie, i nostri elementi con un impetuoso attacco hanno sloggiato senza colpo ferire l'avversario da una parte delle sue trincee che hanno occupato facendo prigionieri dodici ufficiali e circa duecento soldati, con una mitragliatrice.

Sul Sereth, nel settore occupato, abbiamo alquanto sviluppato, durante la giornata, il nostro successo nella parte nord. Si sono qui distinti per il loro slancio i distaccamenti di riserva territoriale di Worotentz, che hanno trasportato in un impeto generale le nostre truppe all'attacco del nemico. In questa regione nella giornata del 6 corrente abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali e circa 2000 soldati, parte dei quali tedeschi, e abbiamo preso due mortai ed alcune mitragliatrici. Il combattimento ha rivestito un carattere di estrema violenza. Giungono numerosi feriti austrici.

Pietrogrado, 8, mattino.

Secondo ultime informazioni qui giunte i russi si avanzarono ieri di altri quindici chilometri fra Brody e Tarnopol. Sulle rive del Graberka e del Sereth il loro fronte è distante 20 chilometri dalla ferrovia da Tarnopol a Leopoli, che si trova sotto la minaccia di un profondo sorpassamento. Le truppe nemiche operanti nella regione di Tarnopol cominciarono a ripiegare in direzione di Zaloltcheff alle sorgenti dello Stripa e del Bug. (Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco di lunedì dice:

Fronte russo (fronte dell'arciduca Carlo). In Bucovina la situazione è immutata. Nei Carpazi della Galizia orientale la giornata di ieri confinse alla conquista delle posizioni russe sulle colline presso Jablonica, presso Verochka e ad ovest di Lutzi. L'esercito del generale Koevess, nella regione delle due parti di Delatyn, respinse numerosi atti che di considerevoli forze. Sull'alta linea dell'esercito di Bothmer ed, analoghi assalti dell'avversario non riuscirono. (Comando di Stato-Maggiore).

Presso Vettelka e Zaloice si batte con accanimento per ogni palmo di terreno la combattutissima per il possesso vivacissima contesa sulle alture di Troslinietz, posta ad ovest di Zaloice (sud di Brody); e movimenti di ripiegamento in questo tratto. A sud di Stobychow, sullo Stochod, un tentativo russo di passare il fiume non riuscì.

L'ardente ripresa dell'azione sulla Somme

Giornata di calma relativa a Verdun

Parigi, 8, mattino.

La sera nota ufficiosa del mattino reca:

Dinanzi a Verdun i tedeschi non hanno rinunciato all'opera di Thiaumont. Nella sera di domenica, dopo un violento bombardamento, essi si preparavano a sferrare un contrattacco, ma le loro truppe furono subito investite dai nostri fuochi di sbarramento e dovettero ritornare verso le loro trincee di partenza. Verso la stessa ora un altro ritorno offensivo del nemico, durato calla contro i bunchi di Vaux e dei Chapitre, fallì nelle stesse condizioni, quantunque preceduto da un'intensa preparazione di artiglieria. Durante tutta la giornata di ieri i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria. Da parte nostra abbiamo ancora progredito a sud di Thiaumont e nel villaggio di Fleury. Sul fronte della Somme l'azione che si era rallentata negli ultimi giorni ha avuto una ardente ripresa. Tutti gli sforzi del nemico per riguadagnare il terreno perduto dinanzi a Pozières sono rimasti vani.

Nel settore francese le nostre fanterie si sono impadronite con slancio di tutta la linea di trincee tedesche fra il bosco di Hem e la Somme ad est della fattoria di Monacu. A sud del fiume le nostre batterie si sono mostrate attivissime specialmente contro l'artiglieria avversaria nella regione di Lihons. Durante queste diverse operazioni ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Insomma, non è stata una grande giornata, ma una buona giornata.

Cinque attacchi tedeschi respinti dagli inglesi

Un comunicato inglese

Londra, 7, ore 23,55.

Un comunicato del generale Haig dice:

Stamane, fra le 4 e le 5, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno intrapreso due energici attacchi contro le nuove linee britanniche a nord e a nord-est di Pozières. Essi sono penetrati nelle trincee su uno o due punti, ma sono stati respinti, hanno subito numerose perdite e ci hanno lasciato prigionieri. Alle 8,50 del mattino essi hanno fatto due altri forti attacchi con identici risultati. Poco dopo le 16 hanno impegnato un altro debole attacco che abbiamo ancora respinto, facendo prigionieri.

Dinanzi a Souches i tedeschi hanno fatto esplodere una mina ed alcuni minuti dopo alcuni distaccamenti ne hanno passato la escavazione e sono penetrati nelle nostre trincee, ma sono stati subito scacciati a colpi di granate. I tedeschi hanno fatto esplodere un'altra piccola mina a Zauvarticen, ma senza risultato.

L'artiglieria tedesca è stata attiva presso Bethune. Il conte di La Bastée e Loos. I risultati in perdite e danni sono stati trascurabili. I nostri cannoni hanno vigorosamente risposto.

Progressi francesi sulla Somme Thiaumont ripresa dai tedeschi

Parigi, 8, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme la fanteria francese, operando alla destra delle truppe britanniche durante un attacco di queste ultime a Guillemont, ha effettuato un progresso ad est della quota 120, a nord di Hardecourt, facendo una quarantina di prigionieri. Ad est della fattoria «Monacu» i tedeschi tentarono stamane due volte di riprendere le trincee conquistate ieri dai francesi. Respinti dai nostri fuochi di fanteria, i tedeschi ripiegarono abbandonando numerosi cadaveri. Il numero dei prigionieri validi fatti dai francesi ieri in questa regione è di 230 tra cui 2 ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa, un bombardamento di estrema intensità è stato ripreso questa notte. I tedeschi hanno lanciato alle 5 del mattino una serie di potenti attacchi con grossi effettivi contro le posizioni di Fleury sino a nord dell'opera di Thiaumont, eseguendo contemporaneamente tiri di sbarramento con granate da 210 dietro le linee francesi. I nostri micidialissimi fuochi di mitragliatrici arrestarono tutti gli attacchi lungo la strada di Fleury e nel villaggio, ma i tedeschi riuscirono, dopo una lotta accanita e continua, a riprendere piede nell'opera di Thiaumont.

Nei Vosgi, distaccamenti nemici tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi presso Senonmes. La nostra fucileria li disperse fin allontanarsi. (Ag. Stefani).

Il comunicato francese delle 23 di lunedì dice:

A nord della Somme alla sua destra le truppe si sono impadronite brillantemente delle linee di trincee tedesche tra il bosco di Hem e il fiume ad est della fattoria di Monacu. Centocinquanta prigionieri e una decina di mitragliatrici sono rimasti in nostre mani. A sud della Somme la nostra artiglieria è stata attivissima. Efficaci tiri di distruzione sono stati effettuati sulle batterie nemiche nella regione di Lihons. Sulla riva destra della Mosa, durante un'azione di dettaglio, abbiamo compiuto progressi a sud dell'opera di Thiaumont; abbiamo preso cinque mitragliatrici e trovato negli elementi conquistati numerosi cadaveri tedeschi. Dopo un combattimento abbastanza vivo abbiamo pure avuto casa nella parte occidentale del villaggio di Fleury. Bombardamento delle nostre linee nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois.

La Romania al bivio

Abbiamo ricevuto dal nostro inviato speciale in Russia una nuova serie di lettere su argomenti di viva attualità, che andremo man mano pubblicando nei prossimi giorni. Oggi cominciamo da questa, che si occupa del problema romeno.

PIETROGRADO, luglio.

La Romania vive i suoi giorni decisivi. Si tratta di sapere oggi definitivamente se essa vuole essere con gli Alleati, in una solidarietà di azione politica e militare o se essa vuole differenziarsene, risolvendo o non risolvendo, con una semplice iniziativa isolata, senza alcun impegno di garanzia degli alleati, quando le sembrerà conveniente, i suoi problemi pendenti con l'Austria-Ungheria. E' la Russia che vuole sopratutto questo schiarimento delle intenzioni rumene: nettamente o per il sì o per il no.

Da quando è cominciata l'offensiva russa e sopratutto negli ultimi venti giorni c'è stata una grande attività diplomatica a torno il problema rumeno. Ai primi di luglio si è cominciata un'azione energica. I rappresentanti della Quadruplice a Bucarest, prima quelli russo e francese, poi quelli italiano e inglese, si sono presentati separatamente al Governo rumeno, invitandolo a precisare i suoi piani nei riguardi degli Alleati. Il punto di vista della Russia, che dirige in parte l'azione diplomatica degli Alleati in Rumenia, è questo: non si vogliono far pressioni; la Rumania è libera di scegliere essa stessa la sua via. Solo la si avverte che oggi il suo intervento può ancora interessare in Quadruplice e quindi accordarsi con la sua politica, durante la guerra e alla conclusione della pace, — nel senso che le aspirazioni rumene, approvate dalle Potenze, diverranno principio comune della Quadruplice, che le appoggierà allo stesso titolo che le proprie. In tal caso però la Romania deve firmare una convenzione politica e militare preventiva, a scadenza fissa per l'intervento. Se invece la Romania intende ancora rinviare le sue decisioni a epoca indeterminata, le Potenze se ne disinteresseranno completamente: la Romania potrà entrare in guerra quando e come vorrà, ma la sua guerra non sarà più parte della guerra degli Alleati, che non la ammetteranno nelle trattative di pace e la lasceranno isolata ad accordarsi per conto suo e a suo rischio con l'Austria-Ungheria. In questo caso poi la Russia non si assumerà più alcun impegno per la fornitura delle munizioni alla Rumenia e per la copertura del suo confine verso la Bulgaria. A questo atteggiamento deciso spingono i circoli militari russi, che, fiduciosi nella forza russa e nel successo finale, vanno riducendo sempre più nei loro calcoli preventivi la importanza che potrebbe avere un intervento rumeno. Bratiano ha preso tempo. Fino all'ultimo egli ha insistito nella sua abile, non però senza pericoli, politica di temporeggiatore. Intanto nuovi fatti sono avvenuti che hanno sollevato le proteste russe. Mille-inquecento soldati austro-ungarici, inseguiti dai russi in Bucovina, sono entrati in Rumenia: le autorità rumene li hanno disarmati, hanno figurato di internarli, invece a piccoli scaglioni li hanno rimandati in Ungheria. Con lo stesso favore l'Austria è riuscita a salvare una gran parte del materiale rotabile ferroviario che minacciava di essere catturato dai russi in Bucovina. Risulta che settecento vagoni austriaci sono stati ritirati a tempo; via Palanka, in Rumenia, che li ha restituiti all'Austria.

In questi giorni, per iniziativa della Russia che vuole una perfetta coordinazione nell'opera diplomatica della Quadruplice in Romania, è stato fatto a Bucarest l'estremo passo risolutivo. Si è domandato alla Romania di rispondere nettamente se essa è disposta a firmare una convenzione militare, naturalmente accompagnata da una convenzione politica, che la impegni ad entrare in guerra a data fissa. Se la Romania rifiuterà le Potenze lasceranno definitivamente cadere la questione rumena e se ne disinteresseranno.

La Romania è al bivio. Fin'ora la sua politica è stata chiaramente definibile. Temporeggiare, mantenere buone relazioni con tutti, giuocare all'equivoco, per potersi poi gettare all'azione all'ultimo momento, a colpo sicuro. La politica può sembrare abile, sopratutto per un piccolo paese come la Romania, che non vuole rinunciare ai suoi sogni nazionali e però non dispone di inesauribili mezzi di guerra. Essa però per la stessa isola automaticamente gli interessi romeni dagli interessi della Quadruplice. E' dubbio che la Romania possa sentirsi ora e per l'avvenire tanto forte da affrontare isolata una guerra di conquista contro l'Austria-Ungheria, senza avere la garanzia sicura di una protezione dei grandi paesi. Ma i grandi paesi hanno pure i loro interessi: e non è, per esempio, sempre interesse dei belligeranti — i quali si preoccupano non solo dello sviluppo dei fatti d'arme ma anche delle situazioni politiche che ne derivano — un aumento illimitato del numero dei paesi combattenti, quand'anche i nuovi venuti si schierino a loro favore. Il problema che essi pongono è questo: se il contributo effettivo che un nuovo venuto può portare alla loro guerra sia di maggior o minor importanza delle nuove complicazioni politiche che la sua presenza solleva fatalmente al momento della pace. Se chi è già in campo si sente abbastanza forte per fare da sè, preferisce di semplificare il problema politico della guerra e ridurlo nel minor numero possibile di elementi.

Questo si può dire anche per la Romania e in Romania si sa del resto abbastanza chiaramente che già oggi il suo intervento non è più incondizionatamente desiderato da tutti. Vi sono ancora favorevoli in Francia, interessata al problema di Salonicco, il quale potrebbe trovare ancora uno dei suoi elementi di soluzione nella Romania, e l'Italia, per principio di nazionalità, al quale per altro la politica romena non ha sempre dimostrato di recare un valido e convinto contributo. L'Inghilterra in fine delle vedute per la sistemazione dell'Europa centrale che non si accordano con quelle romene ai tedeschi; e la Russia, che fa la sua guerra con sacrificii enormi, senza misurarli e di sentieri, non può essere che molto tenera per la Romania, che si è tenuta su atteggiamenti di attesa mentre la resistenza degli imperi centrali e compromettendo i loro avversari con buone parole.

La Romania deve preoccuparsi già alquanto dell'isolamento in cui comincia a sentirsi. Essa ha delle grandi aspirazioni. Il suo piano di annessione delle terre austro-ungheresi, che va molto oltre un principio strettamente nazionale, si può a grandi linee delimitare così: partendo dal confine russo, la Bucovina fino alla linea del Pruth e poi del Czeremosz, a cominciare dal punto dove esso sbocca nel Prut; su di là dei Carpazi tutti i comitati sud-orientali dell'Ungheria contenuti fra la linea del Tisza e del Teiss, fino al Danubio — un territorio che supera in superficie l'intero territorio attuale della Romania. Questo piano intacca così profondamente il sistema territoriale dell'Ungheria che va congiunto per la sua attuazione a molte complicazioni politiche. E' quasi impossibile immaginare che la Romania possa realizzarlo, anche ridotto, senza un serio appoggio delle Potenze. Le grandi Potenze però non possono pensare ad impegnarsi a sostenerlo, senza che la Romania a sua volta paghi un forte contributo alla guerra.

Il giuoco politico è impostato su questi elementi. Oggi la Romania non è più necessaria, ma può essere ancora utile. Un suo colpo contro l'Ungheria, mentre tutte le forze austro-ungheresi sono duramente impegnate sul fronte russo e sul fronte italiano e quelle germaniche sembrano tenute alla difesa delle linee germaniche, può portare ancora un elemento di vittoria, se pur non decisivo. Più tardi esso sarebbe superfluo e porterebbe alle Potenze solo delle nuove difficoltà politiche che incrocierebbero i loro stessi piani. Tale è il momento romeno — quale lo si prospetta a Pietrogrado. Esso interessa sempre, ma non tronchia più. Esso sembra più decisivo e anelato oggi per la Romania che per i grandi paesi alleati.

VIRGINIO GAYDA.

L'Austria-Ungheria al guinzaglio della Germania

I famosi rinforzi turchi!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il tono piuttosto depresso del manifesto per l'anniversario di Francesco Giuseppe non è sfuggito al «Times», il quale, in un articolo di fondo, giudica alquanto penosa la posizione dell'Austria. Il giornale, menzionando le mutazioni avvenute nell'Alto Comando austriaco e il Trattato firmato alla fine di giugno per la unificazione degli affari militari, esteri ed economici austro-tedeschi, constata come l'Austria sia ormai a rimorchio della Germania in tutto quanto. Gli Asburgo, in altre parole, stanno al guinzaglio degli Hohenzollern più completamente che dal principio della guerra e Francesco Giuseppe ha ragione di sentirsi ragionevole di spirito. Il «Times» accenna tra l'altro ai motivi sopranumerari di depressione che stanno emergendo dal fronte italiano in questi giorni. Qui giusera non si parla che della nostra ripresa sull'Isonzo e, ammirandone i risultati già ottenuti, si confida che la battuta continuerà forte. Su vari giornali era uscito il suggerimento che il miglior modo di replicare alla fluttuazione di Fryuli e simili sarebbe di proclamare che gli Alleati si rifiuteranno di trattare la pace cogli Hohenzollern. Il «Daily Chronicle» oggi fa sua questa proposta e invita i Governi alleati a fissare fin d'ora ogni responsabilità per le atrocità tedesche sopra il Kaiser e i suoi satelliti militari navali e imperiali diretti.

La montagna dei rinforzi turchi per gli austriaci contro la Russia ha partorito un topolino di due sole Divisioni di pura fanteria: a questo si riducono infatti, secondo il corrispondente ungherese della «Morning Post», gli strombazzati aiuti ottomani per la difesa dei confini ungheresi. Egli riferisce che le due Divisioni consistono ciascuna di dodicimila fantaccini, senza artiglieria nè armi ausiliarie di sorta e che soltanto i primi contingenti ne sono arrivati, concentrandosi nella base sud orientale di Mamaros. Ventiquattro mila uomini fatti probabilmente venire fin dall'Asia Minore per rinforzare un esercito di milioni che si batte su trecento miglia sembrano agli ungheresi alquanto ironici. I giornali viennesi e di Budapest sono conscì di questa ironia e si arrabattano a spiegarla in modo decente, dichiarando che le truppe inviate dalla Turchia sono soltanto intese a cementare l'alleanza. Le due Divisioni saranno poste sul comando di un generale di Corpo di armata austriaco e dotate di ufficialità austro-tedesca. Il corrispondente conclude scrivendo che il fatto è che gli ultimi due mesi hanno apportato perdite senza precedenti, agli eserciti austriaci e che non c'è più mezzo di turare questi buchi.

La «Gazzetta ufficiale» prussiana, secondo un telegramma da Amsterdam, annuncia che la Germania assoggetterà le produzioni industriali e agricole italiane a nuova tariffa doganale in seguito alla denuncia dei Trattati esistenti.

Il capitano Pincelli, comandante il transatlantico «Re d'Italia», ha narrato a New York d'essere stato attaccato nel Mediterraneo da sommergibili di grosso tipo che egli qualifica per super sottomarini forniti ciascuno di due periscopii. Il capitano dice d'essere stato attaccato da tre di essi contemporaneamente e che al suo terzo colpo di replica uno dei sottomarini cadè a picco; gli altri due continuarono la caccia per sette ore, mostrando a fior d'acqua i loro periscopi, e infine scomparvero in direzione delle Isole Baleari, dove si crede che tengano una base. Qui a Londra un effetto dell'aumentare dei siluramenti quasi tutti nel Mediterraneo e che i premi di assicurazione per ogni trasporto da o per quelle acque sono ascesi al cinque per cento.

M. P.

La sconfitta turca di Katia

Londra, 8, notte.

Il comunicato ufficiale del comandante in capo delle truppe dell'Egitto, in data 7, ore 10 sera, dice: «Le truppe montate sono in contatto colla retroguardia turca a sei miglia a est di Katia. Lo sgombro del campo di battaglia continua: si trovarono quantità di fucili e altro materiale da guerra. Erano stati seppelliti 200 cadaveri nemici nella regione, ove avvenne il contrattacco del 4 corr. L'attacco aereo a Porto Said e a Suez causò pochi danni materiali e piccolo numero di vittime.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Per gli accordi economici coll'Inghilterra

A favore della Marina mercantile

Roma, 8, sera.

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 11.40. Dopo la riunione venne dal Gabinetto della Presidenza del Consiglio diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio ha deliberato sugli oggetti seguenti: Decreto portante disposizioni urgenti per l'assistenza sanitaria e per la rieducazione professionale dei militari inutilati, feriti e ciechi, o comunque invalidi in conseguenza della guerra. Il testo di tale Decreto, che avrà vigore sino a che non sia provveduto con apposita legge in ordine a questo argomento, è stato concordato dai presidente del Consiglio e dai ministri dell'Interno, del Tesoro, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura e dai ministri Bianchi, Comandini e Scialoja con la Commissione della Camera dei deputati che ha in esame l'apposito disegno di legge, secondo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera nella seduta del 2 luglio u. s.;

«Decreto col quale si dà diritto alle famiglie, il cui capo è morto in guerra, di chiedere la proroga del contratto di affitto di casa per un periodo di tre mesi dalla data della comunicazione ufficiale della morte;

«Decreto col quale si dispone che, per qualunque operazione concernente le rendite di Debito Pubblico, gli atti di notorietà ricevuti dai notai sono riconosciuti validi come gli atti di notorietà giudiziari;

«Decreto portante provvedimenti urgenti per la marina mercantile. Data la scarsezza dei nostri piroscafi da carico è necessario agevolarne l'acquisto e la costruzione ed a tale scopo vengono concesse facilitazioni tributarie per i piroscafi che entrino a fare parte della marina mercantile nazionale e per l'importazione del materiale occorrente per la costruzione degli scafi e delle macchine;

«Decreto col quale, in seguito alla sospensione del pagamento di vecchie o pensioni dovute ad operai italiani da istituti assicuratori stranieri di Stati alleati o Stati neutri si attribuisce alla Cassa Nazionale di Previdenza il servizio di tali pagamenti con riserva di ricupero e si dà incarico ad una Commissione istituita presso il Commissariato di emigrazione di approvare gli elenchi degli operai ai quali debba farsi il pagamento».

Il Consiglio, all'infuori di questi provvedimenti indicati nel comunicato ufficiale, si è occupato anche del viaggio in Italia del ministro inglese del Commercio Runciman e sopratutto del felicissimo andamento delle nostre operazioni, sull'Isonzo. L'arrivo in Italia del ministro inglese Runciman è stato oggetto di discussione nel Consiglio odierno. Il ministro del Commercio inglese viene a nome del suo Governo a trattare questioni importanti e delicatissime di natale economica nel comune interesse delle due nazioni alleate. I nostri ministri De Nava ed Arlotta, che domani sera partiranno per l'Alta Italia onde incontrarsi col signor Runciman, hanno preso gli accordi necessari col rifleghi circa lo scambio di cortesie a proposito che avrà luogo coll'invito del Governo inglese, specialmente per tutto ciò che riguarda i due principali e vitali problemi per la nostra vita economica: carboni e noli.

Una parte notevole dell'odierna seduta del Consiglio dei ministri è stata appunto questa dedicata all'esame dei rapporti economici italo-britannici che vanno diventando sempre più complessi e cordiali, in corrispondenza all'intimità delle relazioni politiche. Dalle comunicazioni di oggi risulta che l'Italia, lungi dall'assegnare a se stessa la parte di postulante degli aiuti di cui può avere bisogno, preferisce trattare sopra una collaborazione concreta, in cui anche il concorso italiano è ritenuto prezioso dalle altre parti. Quanto ai provvedimenti enumerati nel comunicato ufficiale, di maggiore rilievo possono considerarsi quelli adottati come urgenti per la marina mercantile. Questi provvedimenti fanno parte di un piano organico elaborato dal competente ministro e di cui ha preso vivo interessamento, non solo l'on. Arlotta, al quale ora è stata affidata la suprema direzione della marina mercantile e dei trasporti nazionali, ma anche l'on. Boselli che, com'è noto, è stato sempre un appassionato cultore degli interessi marittimi del paese ed un assertore del più grande avvenire della marina italiana.

Il Ministro della guerra, generale Morrone, ha fatto in suoi colleghi del Gabinetto un'esatta relazione sulla base dei rapporti che quotidianamente gli giungono dal Comando Supremo e le informazioni fornite oggi ai membri del sottosegretario radunati in Consiglio sono tali da ridondare la maggiore fiducia nelle operazioni, attraverso le quali si va attuando la nostra offensiva. Anche il Ministro della Marina, ammiraglio Corsi, ha riferito ai colleghi intorno allo stato di efficienza navale delle nostre azioni propriamente belliche ed ausiliarie a cui partecipano ogni giorno, ora un gruppo ora un altro, dei più attivi elementi della nostra flotta ed ai più recenti avvenimenti che interessino la marina da guerra.

Mediante l'emanazione del decreto per gli invalidi e gli orfani di guerra i provvedimenti legislativi, che si dovevano emanare per rendere più organica e più efficace l'opera di rieducazione professionale dei militari resi invalidi per ferite riportate in combattimento, non subirà quel ritardo che la sospensione dei lavori legislativi aveva fatto temere. Infatti dalle amorose cure di privati cittadini, i quali seppero costituire, mediante le loro personale e assidua cura, istituti e stabilimenti sanitari di rieducazione professionale in modo da soddisfare alle prime urgenti esigenze, l'opera di rieducazione dei mutilati e degli invalidi deve essere sottoposta al controllo, alla cura e alla responsabilità dello stato il quale, pur avvalendosi delle benefiche iniziative private, deve coordinare e sprotarle, dando i mezzi necessari, un'opera di assistenza che è parte principale e preminente di una attività che lo Stato deve compiere a favore di quelli che hanno dato il proprio sangue alla patria. L'Italia, che vanta un nobile primato sulle altre nazioni europee nelle leggi per la pensione privilegiate di guerra, deve mantenere e integrare questo primato concordando con l'aiuto della scienza italiana non seconda a nessun'altra, il vasto organismo di istituti di rieducazione che danno ai soldati invalidi il modo di aumentare i mezzi ad essi accordati direttamente dallo Stato col mezzo della pensione colla personale attività di lavoratori.

Il Consiglio dei ministri poi ha approvato due altri decreti, uno col quale si dispone che per qualunque operazione concernente le rendite di D. P. gli atti di notorietà ricevuti dai notai sono riconosciuti validi come gli atti di notorietà giudiziaria, e l'altro col quale in seguito alla sospensione del pagamento di rendite e pensioni dovute ad operai italiani da Istituti assicuratori stranieri di Stati alleati e Stati neutri, si attribuisce alla Cassa nazionale di previdenza il servizio di tali pagamenti con la riserva di ricupero e si dà incarico ad una Commissione istituita presso il Commissariato dell'emigrazione di approvare gli elenchi degli operai ai quali debba farsi il pagamento.

Runcimann a Pallanza

Pallanza, 8, notte.

Stamane, con un vibrante patriottico manifesto, il sindaco ha annunziato l'arrivo del ministro inglese Runciman. La città è imbandierata coi colori italiani, inglesi e delle nazioni alleate. Alle ore 13,45 è giunto in forma privata l'ambasciatore inglese Sir J. Rennel Rodd, proveniente da Roma, ricevuto dal prefetto di Novara comm. Muffone, dal comm. Capel Cure, dal sottoprefetto, dal sindaco colla Giunta e dal marchese Casanova. (Ag. Stefani).

I provvedimenti per la marina mercantile

Roma, 8, sera.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di oggi, a proposta del ministro dei trasporti, ha emanato i seguenti provvedimenti intesi a favorire l'incremento immediato della nostra marina mercantile: 1.o I redditi dei piroscafi da carico (cargo-boats) acquistati all'estero e che entrano a far parte della marina mercantile nazionale entro due anni da oggi saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile e dalla sovraimposta straordinaria di guerra durante i primi tre anni del loro esercizio effettivo. 2.o Ai piroscafi da carico costruiti nei cantieri nazionali con dichiarazione di costruzione cantiera al 24 maggio 1915 e che entrino a far parte della marina mercantile nazionale con inizio del loro esercizio effettivo entro il 31 dicembre 1918 saranno accordate le stesse esenzioni di imposta e sovraimposta per la durata di anni 3. Per gli stessi piroscafi da carico messi in costruzione dai cantieri nazionali dopo la pubblicazione di questi provvedimenti e durante l'intera durata della guerra è accordata l'introduzione in completa franchigia doganale del materiale di provenienza estera necessario alla costruzione di tutte le parti della nave, cioè scafi, apparati motori, caldaie ed apparecchi ausiliari. 3.o Ai piroscafi stessi è accordato un compenso di costruzione di lire 65 per tonnellata, in stanza lorda ai sensi dell'art. 4 legge 12 luglio 1911. Rimanendo, come è naturale, assorbito il compenso unitario di cui all'articolo 2 della legge, visto che i materiali saranno esenti da dazio di entrata. Per la costruzione delle macchine caldaie ed apparecchi ausiliari rimarranno invariati i compensi stabiliti dall'art. 3 della legge. Da compensi si calcola in lire 165 per tonnellata di stazza lorda la media dei due compensi 3.o i piroscafi da carico costruiti come sopra e detto nei cantieri nazionali devono entrare in effettivo esercizio entro due anni dalla dichiarazione di costruzione; ove mai questo termine fosse sorpassato il costruttore non avrà diritto ad altro compenso fuorchè quello stanto dalla legge attualmente in vigore. 6.o Tanto i piroscafi acquistati quanto quelli costruiti ai sensi delle disposizioni precedenti, godranno di un anno di esenzione da qualsiasi requisizione civile o militare o trasporto obbligatorio, da computarsi dalla data dell'atto di iscrizione. 7.o Il ministro dei trasporti, sentita la Commissione centrale del traffico può determinare le condizioni pel trasporto dall'estero in Italia su piroscafi requisiti di tutti i materiali concernenti alla costruzione dei vapori da carico nei cantieri navali. 8.o Per godere dei benefici delle presenti disposizioni i piroscafi dovranno essere di piena proprietà di cittadini italiani o di società legalmente costituite in Italia e nelle quali il presidente del Consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato e la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione siano cittadini italiani. Essi dovranno essere classificati nel registro nazionale italiano, conservare tale classifica almeno durante 3 anni e non essere venduti, durante questo periodo, a persone o Società non autorizzate ad essere proprietarie di navi italiane.

(Stefani).

Movimento nella nostra Diplomazia

Roma, 8, sera.

Con recenti decreti luogotenenziali è stato disposto il seguente movimento diplomatico: Visconti-Venosta conte Luigi, segretario di Legazione di prima classe, è stato promosso primo segretario di Legazione; Voré cav. Dario, segretario di Legazione di 2.a classe, è stato promosso alla prima classe; Visconti-Venosta cav. Giovanni, segretario di Legazione di 3.a classe, è stato promosso alla seconda classe; Koch Ottaviano, addetto di Legazione, è nominato segretario di Legazione di terza classe; Lago comm. Mario, consigliere di Legazione di 3.a classe incaricato della Legazione in Tangeri, è confermato nella stessa residenza in qualità di agente diplomatico con patente di console generale; Nani Mocenigo conte Lodovico, segretario di Legazione di prima classe a Belgrado, e Fortini cav. Baldi, segretario di 1.a classe a Pietrogrado, sono stati chiamati a prestare servizio al Ministero; Vinci conte Luigi Orazio, addetto alla Legazione a Parigi, cessa da tale funzioni per servizio militare; Sapuppo cav. Giuseppe, segretario di Legazione di 3.a classe al Ministero, è destinato a Madrid.

Appendice della Stampa 99

Covo di belve

ROMANZO

di **PAUL BERTNAY**

— Ah!... Devo dunque far parte della tua polizia segreta?

— Oh, ci pagheremo!

— Andiamo, cattivo... Sai bene che non è una ragione per me raccontarti tutto quel che mi capiterà se ciò può render servizio a quel povero Lepradier...

— Tu mi confessi... Ci sono dunque novità?

— Sempre, mio caro!

— Sentiamo...

— Figurati, amico... Due o tre volte Sarpelli era ricomparso nel foyer del teatro e aveva domandato a Silvia ciò che fosse Lepradier. Silvia è venuta a domandarlo a me. Ti puoi figurare come l'ho ricevuta. Le ho detto che come aveva fatto ciò che aveva fatto, a lei stesso di farmi litigare con te, ci voleva una bella sfacciataggine a ricomparirmi davanti. Insomma ti puoi immaginare quante gliene ho dette. E poi...

— E poi avete fatto la pace?

— Sì, ma aspetta, prima bisogna che ti racconti un'altra cosa. Bisogna sapere che nel frattempo, dal principe... Lo conosci?

— Parla come se lo conoscessi...

— Ebbene, un americano, un segretario d'ambasciata, che so, in casa del principe, ha trattato Sarpelli più male di quel che il principe abbia trattato Lepradier.

— Davvero?

— Ma sì molto più male. E Sarpelli ha fatto come Lepradier. E' scomparso!

— Ah sì?

— Sì, nessuno ieri l'ha visto... E nel foyer se ne parlava... Silvia faceva un viso! Quasi mi faceva pietà.

— Hai fatto la pace con lei per questo?

— No, no... Dunque pare ti dicevo che il principe abbia ieri l'altro rotto le relazioni con Sarpelli. Bene, stamattina, alle dieci, ero ancora a letto, quando Silvia è venuta da me.

— Davvero?

— E sai che cosa mi ha chiesto senza preambolo?

— Che cosa?

— Di darle l'attuale indirizzo di Lepradier che non era riuscito a trovare.

— Che ne voleva fare dell'indirizzo?

— Ella non mi ha confessato che lo voleva per conto del suo amico... Ma io l'ho capito! E ho anche capito che si trattava di cosa urgente, molto urgente... Figurati che mi ha detto: — Sedi Fiorenza, io so che tu desideri quel medagliere che abbiamo visto insieme in via della Pace... Ebbene, dammi quest'indirizzo e avrai il medagliere.

— E tu?

— Io? Io ho trovato che ci voleva un bel cornetto a venirmi a fare quella proposta... Senza contare che l'indirizzo io non lo sapevo...

— E allora che hai fatto?

— Ho chiamato la cameriera e ho detto: Riconducete la signora... Ah, mio caro, se tu avessi visto la faccia di Silvia!

. . . . . .

Era del resto abbastanza curiosa quella insistenza di cercare l'indirizzo di Giacomo. Era probabilmente per offrire a lui, a chissà a qual prezzo, la lettera preziosamente serbata dalla Gioconda.

Il marchese della Tour du Rouvre disse:

— Hai fatto benissimo, mia bella Fiorenza...

— E allora dillo a me dov'è... Vedi bene che io non lo sico...

— Domani cara, domani a colazione...

— E te ne vai ora?

— Sì, sono le cinque, bisogna che io vada...

— Per Giacomo?

Invece di rispondere egli la baciava sulle labbra.

— Te lo dirò domani. A domani, mia diletta. Ora scappo.

IV.

Messaggera di gioia

Quel giorno, alzandosi, il buon signor Marignan aveva constatato che il tempo era magnifico, che la sua gamba lo faceva soffrire meno del solito. E si era detto:

— Andrò a passare questa bella giornata a Epinay col povero Giacomo.

Detto fatto: Giacomo lo accolse con un grido di gioia.

— Oh ca

Come si svolse e fu arrestata l'offensiva nel Trentino

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, luglio.

La prima fase dell'offensiva lasciò il nemico in una situazione non uniforme su tutta la linea del nuovo fronte.

Dal Pasubio al Summano l'arretramento ci aveva portati su difese naturalmente buone. Ivi potevamo dire di aver trovato l'«ubi consistam».

Tra il nemico e noi si approfondava come il valico di una fortezza la stretta e profonda spaccatura di Val Posina, corrente da ovest ad est. A nord di questo naturale sbarramento il nemico si organizzava rapidamente, trapostava le artiglierie di grosso calibro, portava innanzi in gran numero quelle di piccolo e medio. Ma a sud di Val Posina avevamo la possibilità di organizzarci anche noi, facendo salire uomini e artiglierie ed erigendo una barriera sempre più salda lungo gli spalti, sui torrioni e le bertesche della nuova fortezza, che doveva impedire ogni ulteriore avanzata su Schio, su Arsiero e la tumida discesa sulla pianura vicentina. Dietro la prima linea principale perduta, una seconda linea principale ci attendeva, non fortificata, ma in grado di essere rafforzata rapidamente, come bella che pernuase la truppe della possibilità di una resistenza incrollabile. I nostri soldati capirono che lì ci si poteva e doveva fermare.

E' una bella cosa quando le truppe si rendono conto coi propri occhi, quando afferrano con la propria intelligenza le risorse che offre il terreno. Allora, agli ordini che vengono dall'alto, alla voce del dovere che in casi estremi soffoca ogni velleità di discussione, si aggiunge la molla potentissima della persuasione individuale, la forza della convinzione personale, della quale il soldato italiano, per quanto disciplinato, ha bisogno, per poter dare il massimo rendimento.

Una buona linea di difesa parla di per se stessa alle truppe come un discorso della più penetrante eloquenza. Ricordo di essere stato al Novegno verso la fine di maggio, e di avere avuto lassù le prime sensazioni confortanti della situazione.

A parlare con i soldati e con gli ufficiali, si respirava non so quale indefinibile aria di fiducia e certezza. La lotta non accennava affatto a posare: ma già si sentiva l'animo nuovo, indice di una situazione locale diversa. Le truppe venute dall'Isonzo che sostituivano in parte quelle provate nei primi giorni dell'offensiva, mostravano la fierezza del proprio compito, quasi l'orgoglio della propria lunga esperienza di guerra, che stavano per mettere a profitto nelle trincee del Trentino. In quei giorni la psicologia del soldato nostro era eccezionalmente interessante.

Giunti in luoghi non conosciuti, all'indomani di avvenimenti tutt'altro che lieti, i nuovi difensori delle porte d'Italia, celavano sotto un velo di crucciio, il più ardente e meraviglioso ardore. Ognuno di quei fantaccini e di quegli ufficiali aveva l'aria come di gente della vecchia guardia, che fosse mandata innanzi a rimettere le cose a posto. Le vecchie brigate si dimostravano preparate ad un tal compito. La situazione era tutt'altro che nuova per loro. Esse avevano passato giorni peggiori. Reggimenti che avevano traversato l'Isonzo al principio della guerra e dato la scalata alle prime alture del Carso, che avevano formato la testa di ponte di Plava e combattuto a quota 363 o alle case di Zagora, non potevano vedere nulla di disperato nella situazione quale ormai si presentava sulla linea del Novegno.

Chi aveva combattuto ad Oslavia o sul S. Michele, sotto l'incrocio di fuochi d'artiglieria millimetrati, non aveva nessuna disposizione a retrocedere sotto qualunque più intenso bombardamento. Chi aveva improvvisato le difese sul fronte orientale nelle giornate di prova del giugno e luglio e dell'ottobre e novembre, era pronto a nuove prove e sacrifici nel Trentino. I soldati di questi vecchi reggimenti conoscevano il nemico assai bene. La partita non presentava loro nessuna incognita, nessuna novità. Si chiesero sulla linea stabilita, organizzando subito le prime difese, attesero con calma i bombardamenti e si disposero a respingere gli attacchi con le vecchie gloriose baionette. La loro calma, il loro fermo attendere e combattere riuscirono esemplari. I tentativi subito cominciati dal nemico di intaccare la linea del Novegno, non sortirono alcun successo rilevante.

La Val Posina non è in verità facile ad essere traversata e risalita da nord a sud. Giù da tutte le posizioni occupate, dalle alture distese dal Passo della Borcola al Cimone, la fanteria nemica calavano una per le vie, una per i sentieri, e s'incanalavano nel fondo della valle, lungo la strada che segue il corso del torrente, di facile guado. Tre ponti traversano le acque ed aprivano il cammino alle alture a sud, sulle cui creste noi cominciavamo a distenderci. In alcuni punti il pendio è abbastanza dolce, e boschi che coprono le spalle dei monti offrivano alle pattuglie e ai battaglioni austriaci coperture eccellenti. Questo accadeva specialmente verso Col di Posina e Monte Spin. Ma più a valle del torrente, sotto il Pria Forà, i macelli nudi e precipiti offrivano un terreno quasi impossibile, con pochi passaggi obbligati, con poche mulattiere scoperte, con punte sopraelevate che ci fornivano osservatori eccellenti, con una quantità di appigli e nascondigli per tiratori scelti e mitraglieri. Tuttavia il nemico, che incalzava con molto vigore, riuscì a mettere piede anche su una posizione del Novegno, alla quale egli teneva in parte solar modo, perchè costituiva la vera spia delle nostre linee: il Pria Forà, che tenne fino al giorno del ripiegamento.

Gli Austriaci, diligenti conoscitori del terreno, quando riuscirono ad occupare una posizione d'importanza, vi si rafforzano con quel loro abbondante armamento leggero, a bombe, fucili, cannoncini e mitragliatrici, che si insinua nei meandri della roccia, si nasconde sotto terra, e muta lato, e si rinnova e si rafforza continuamente, e rende sanguinosi se non impossibili anche i più pronti ritorni controffensivi dell'attaccante. La occupazione austriaca del Pria Forà non intaccò la solidità della linea del Novegno, ma turbò assai la libertà dei nostri movimenti, rappresentò la solita pupilla aperta sulla soglia di casa nostra. Non era facile accecarla. E il Cimone, al di là del Posina, era un altro occhio acutissimo sempre aperto su Arsiero alla confluenza delle Valli del Posina e dell'Astico, senza parlare dell'occhio di falco di Tonezza. La perdita del Pria Forà annunciata nel bollettino 31 maggio avveniva contemporaneamente all'abbandono della Punta Corbin nel settore di Asiago; e segnava una tappa nel sempre minaccioso movimento in avanti del nemico, il quale sottoponeva il Giove e il Braccon a furiosi bombardamenti e insinuava le sue fanterie nel settore di Sant'Ubaldo, ma risalire il versante meridionale del Posina non era impresa facile.

Basta una semplice esposizione delle alture distese dal Pasubio al Summano per dare un'idea di quella nostra linea, che segna 2336 metri al Forni Alti, 1055 a Colle Xomo, 1219 a Monte Alba, 1059 a Col di Posina, 1304 a Monte Spin, 1856 a Monte Cogolo, 1006 a Monte Rione, 1552 al Novegno. Si trattava, dunque della scalata a un gradone d'oltre i mille metri dal fondo valle.

Durante questa fase il fondo di Val Posina era diventato tutto un bersaglio d'artiglieria. Posina, Fusine, Castana sopportavano i duri danni del bombardamento, che doveva snidare e molestare il nemico. Ma gli austriaci pensarono meglio di trovare altri ripari, e trasportarono le masserizie dalle case all'aperto, per distribuirle nei vari luoghi di concentramento, per servirsene nelle stesse trincee e nelle buche che scavarono subito per proteggersi dai nostri tiri. Anche ora chi traversi la Val Posina s'imbatte spesso nella zona boscosa in una quantità di ricoveri, di tane per tiratori, di trincee a zig-zag, sparse di sedie, di materassi, di letti, di tavolini, d'altri arredi e arnesi domestici, che dovevano rendere meno disagevole la vita delle truppe all'aperto. La guerra è passata in Val Posina come una raffica sconvolgente e distruggitrice, con scoppi d'incendi e crolli di muri, con tutti i segni della devastazione, che noi abbiamo trovati al nostro ritorno. Triste ma inevitabile sorpresa per la popolazioni il giorno che potranno rimettere piede nelle proprie campagne e rivalicare le domestiche soglie.

***

Assai più complessa è la storia degli avvenimenti nel settore di Asiago.

Man mano che noi rendevamo conto ai lettori degli sviluppi dell'offensiva, sempre più intensamente e angosciosamente rivolgevamo lo sguardo e richiamavamo l'attenzione su quella zona che poteva dichiararsi centrale; la nostra ala sinistra essendo rappresentata dalla sella fra il Novegno imperniata sul caposaldo del Pasubio. Presentimmo col settore di Asiago il maggior pericolo, e ci fatto la perdita di punta Corbin e della cresta di Monte Cengio, che strapiomba sulla pianura vicentina sopra Rocchette, può rappresentare il momento più delicato e più critico di tutta la nostra ritirata. A sud del Cengio non ci sono più alture alle quali appoggiarsi. Ivi l'altipiano strapiomba sugli stradali che si incanalano nella pianura. Le truppe austriache non avevano più che un sol passo da fare: non restava loro che discendere.

Se non che in vista alla situazione ivi più grave che in qualsiasi altro settore del fronte, si lungo tutto il ciglione estremo, dell'altipiano d'Asiago — in un grande arco che andava dal Pasubio, attraverso il Lemerle e Magnaboschi, il Turcio, il Sisemol, le Melette di Gallio, le corde della Marcesina, ai dirupi calanti sul Brenta — si organizzò la più improvvisata barriera di protezione e di arresto che abbia mai costituito l'esercito italiano in un grande momento di pericolo.

Il nemico aveva invaso tutta la conca di Asiago, da Nord a Sud, da Ovest a Est. A Sud, come dicemmo, ci aveva preso la Punta Corbin e ci aveva respinti, con lotte sanguinosissime dal Cengio; a Nord si era reso padrone delle testate delle cinque valli confluenti al centro della Conca. Ad Est minacciava la linea ferroviaria della Valsugana, e accennava a infiltrarsi vigorosamente in Val Frenzela, per scendere al canale di Brenta. A truppe che avevano preso Cima Portule (2312), Cima Dodici (2341), Cima Undici, lo Zebio (1739) i Moschicce (1565), Monte Fior, Castel Comberto, i passi che rimanevano da fare verso Est non dovevano parere molti. Eppure, già alla fine di maggio, tra gli inni levati dalla stampa austriaca e tedesca alle vittorie sul fronte italiano, si odono alcune voci in tono minore, che parlano di necessità di una sosta e perfino di un obbiettivo militare già raggiunto. Il 31 maggio l'inviato speciale del «Berliner Tageblatt» parla della necessità di un momentaneo rallentamento, causato dal trasporto delle grosse artiglierie: «Il Comando austriaco vuole conservare la più intima cooperazione possibile tra le varie specie di armi, tra le macchine e gli uomini». Segno indubbio che l'iniziale sfondamento del fronte non aveva prodotto nelle nostre linee quella confusione, quella rovina che rendono possibili i pronti e sicuri balzi in avanti delle fanterie. Se il nemico per dare addosso alle nostre nuove posizioni giudicava necessaria una sosta a lo stesso impianto collettivo e coordinato delle macchine e degli uomini che aveva messo in azione contro la prima linea, è evidente che giudicava avere dinanzi a sè una resistenza non inferiore alla prima. Il nostro ripiegamento non gli aveva dato il coraggio di uno di quegli inseguimenti rapidi, incalzanti che solo gli eserciti vittoriosi osano sferrare alle spalle dell'avversario disanimato, sconvolto. Forse un condottiero geniale avrebbe osato; ma gli austriaci vollero venire avanti con gli uomini e con le macchine. A nostro avviso (ed esprimiamo qui una personale opinione, che potrà anche non avere alcuna importanza) a nostro avviso gli austriaci sanno far bene la guerra, come si può far bene un mestiere diligentemente appreso, ma mancano completamente del genio della vittoria. Sono gente dalla quale c'è molto da imparare, e che pare abbia tutti i numeri per combattere e combattere bene, ma gliene manca sempre almeno uno per vincere.

Fra le voci più sintomatiche della stampa avversaria possiamo ricordare quella della «Frankfurter Zeitung», pure del 31 maggio: che parla di «chiusura della prima fase» mirante a correggere la fronte austriaca al di là del confine. La conca d'Asiago scoperta, rocciosa e prativa, non era in verità per gli austriaci un luogo di transito ideale: li erano sboccati scendendo dalle alture a occidente dell'Assa, e di lì tendevano a risalire le posizioni che la incoronano ad Est e a Sud Est. In queste posizioni, che non avevano certo la solidità della linea del Novegno, le nostre fanterie furono listese, nella protezione dei boschi. Il nemico, benchè validamente appoggiato dalle proprie artiglierie, veniva da una zona di terreno scoperto, e doveva salire: noi avevamo attorno e alle spalle una vasta regione boscosa. La utilizzammo, riuscimmo a organizzarla in pochi giorni, specie con la costruzione di strade militari, che presero il posto delle vecchie mulattiere e dei sentieri impraticabili alle artiglierie. Furono opere fatte di slancio. Migliaia di soldati vennero addetti a questi lavori stradali, che riuscirono uno degli elementi essenziali della nostra controffensiva. Per essi fu resa possibile la formazione di gran parte del nuovo fronte: per essi transitarono gli uomini e le batterie che dapprima arginarono l'avanzata del nemico, che respingevano notte e giorno i suoi potenti assalti; che furono ben presto in grado di rispondere coi contrattacchi agli attacchi. Opere che in tempi normali avrebbero richiesto settimane e mesi di lavoro, furono iniziate, e condotte a termine in quei pochi giorni.

Lo spettacolo di questa vera e propria creazione di un nuovo tratto di fronte fu uno dei più interessanti di quel secondo periodo della offensiva austriaca. Le tracce che ne rimangono sono durature. Gli effetti che se ne ebbero subito nella prima metà di giugno, si compendiano nella sempre più rabbiosa e sempre meno concludente attività offensiva del nemico: che di giorno in giorno andava visibilmente restringendo il proprio fronte di battaglia, cercando non più di rovesciare la linea, ma di scoprire nella linea un ultimo punto debole sul quale incunearsi. E non lo trovava. Il suo gran movimento manovrato veniva infrenando:

Noi ci domandiamo se il proseguimento di una offensiva a fondo sia necessario oggi su queste linee, e siamo di avviso che altrove siano da cercare risultati più fecondi. Ci spinge verso questa conclusione la considerazione che una nostra avanzata verso l'altipiano di Tonezza, ci riavvicinerebbe a posizioni non meno fortificate di quelle che forse potremmo riacquistare. A meno che non si guardi a puri scopi di riacquisto territoriale, pare non urga continuare intensamente la lotta nel settore a Nord del Posina, che noi fronteggiamo con la linea del Novegno. L'essere a nord del Posina le nostre truppe sul Cimone, sul Seluggio, sui Sogli bianchi, sul Calgari, sul Colmonda, sul Monte Maio, potrebbe anche, per ora, bastare. Se tali occupazioni, con i relativi infiltramenti a valle, verranno rassodati e allargati tanto meglio: ma abbiamo già detto che queste ci paiono ormai operazioni di secondo ordine. Esse hanno lo scopo di frenare il nemico, di arginarne i sempre possibili ritorni offensivi parziali, di rafforzare la linea difensiva principale che rimane più addietro; e sopratutto di inchiodare il nemico sul posto, perchè non gli vengano velleità di ripresa di azioni più importanti nel momento in cui noi fossimo impegnati su qualche altro tratto del fronte. Bisogna che qui il nemico non ci dia più per un pezzo alcun pensiero, alcuna preoccupazione.

Lo stesso può dirsi della situazione nel settore di Asiago, che potrebbe subire un notevole mutamento, il giorno in cui tornassimo padroni di posizioni come Cima Dodici e Cima Portule, ma su questo giorno non dovesse essere imminente, può bastare anche qui arginare validamente il nemico, il quale, del resto, non dovrebbe disporre di troppe forze da portare avanti.

In una parola la nostra personalissima opinione è che fra Adige e Brenta la situazione si vada a poco a poco fissando. Avremo ancora e per un pezzo giornate di bombardamenti accaniti e distesi, contro le nostre linee che si vengono insaldando, contro gli attacchi parziali che dovremo operare, contro le retrovie e gli abitati fornati in nostro possesso. Ma dovrebbero essere tutti episodi non rivelatori di una situazione mobilmente mutevole.

Il punto più delicato della questione, secondo noi, è oggi un altro, se cioè l'offensiva austriaca, che aveva obbiettivi più alti di quelli raggiunti, abbia veramente realizzato il fine che implicitamente si proponeva: di impedire ogni nostro movimento offensivo in grande stile, su altra parte del fronte.

Ma gli avvenimenti che possono far luce su questo lato del problema non sono forse lontani, e per sè stessi costituiranno la risposta a una tale domanda.

LUIGI AMBROSINI.

La minaccia alle retrovie di Trento

La nostra avanzata in Val S. Pellegrino

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FALCADE, agosto.

I.

Ritorno ora dalle nostre posizioni avanzate in Valle San Pellegrino, dove ho passato ore di emozioni intense tra i soldati d'un nucleo autonomo, comandato da un giovane ed illustre colonnello.

Ho raccolto, in cinque giorni di viaggio attraverso a queste montagne, tra il Cimone ed il Cordevole, sotto la protezione delle Dolomiti lucenti, impressioni ed informazioni su gesti recenti e finora ignorati della nostre truppe, su movimenti che i bollettini annunciarono rapidamente e che dai giornalisti non furono illustrati.

I bollettini parlarono più volte in questi giorni della Val Travignolo e del torrente Avisio, dell'alto Boè e della Val San Pellegrino, annunciarono l'occupazione del Passo di Focla e della Cavallazza, della borgata di Pahevegio e di una quota a nord di Cima Bocche, la famosa cima che domina il Travignolo e Val San Pellegrino, e la cui conquista significherebbe per noi un grande e reale vantaggio sul nemico. Ma forse i lettori, nel prendere visione di quei bollettini, non hanno potuto comprendere l'importanza e lo scopo delle operazioni accennate.

Il piano d'offesa

Anzitutto quelli che potevano sembrare fatti d'arme staccati, non aventi relazione fra essi, facevano invece parte d'un unico piano d'offesa, di un'unica azione svoltasi su tre punti, con tre colonne diverse, ma aventi una sola mira finale: le vallate che conducono alle spalle di Trento, e nelle quali si annidano le retrovie dell'esercito austriaco in Trentino. E' stata per ora una minaccia che noi abbiamo pronunciato, ma una minaccia così grave da obbligare il nemico ad accorrere con battaglioni di riserva e con grosse artiglierie là dove prima si era debolmente difeso, e dove non aveva nemmeno lontanamente tentato nè la controffensiva, nè il contrattacco.

Era questa una zona dove la guerra sembrava languire. Dalla nostra prima avanzata nel maggio-giugno dell'anno scorso, ci eravamo fermati noi, non si erano più fatti vivi loro. In questa regione nord-orientale del Trentino noi avevamo occupato allora Piera di Primiero; essi avevano incendiato, ma tenevano colle pattuglie, San Martino di Castrozza, e più a nord noi avevamo oltrepassato di poco la linea di confine, rimanendo aggrappati alle rocce sopra Falcade, a guardar giù nella Val San Pellegrino contesa, a guardare, di fronte, la misteriosa minaccia della Cima Bocche e delle sue consorelle. Degli scontri succedevano, ma erano scontri di pattuglie; dei combattimenti si accendevano, ma erano scaramuccie isolate. Nell'alto Cismone una gran zona neutra si stendeva tra noi ed il nemico, tutta popolata di foreste d'abeti, nelle quali nessuno s'avventurava: e quassù, tra il Biois e l'alto Cordevole, ci si studiava in silenzio.

Gli avversari potevano credere, adunque, che ci fossimo tranquillamente dimenticati di tale regione del fronte, che non avessimo sognato il nome audace, ma effettuabile d'arrivare per Val S. Pellegrino e il Travignolo in Val Fassa e in Val di Fiemme e di lì, occupato Cavalese, di gettarci lungo il torrente Avisio alle spalle di Trento, alle spalle del nemico intento a combattere nell'alto Adige e sui Sette Comuni. E continuarono a crederlo quando nel maggio iniziarono le loro offensive, e quando nel luglio ora trascorso, Piera di Primiero da una parte, Agordo e Falcade dall'altra si riempirono silenziosamente d'armi e di armati. Il nostro attacco era imminente.

Cambiarono i comandi e si moltiplicarono i contingenti. Venne a Piera di Primiero un generale calmo e calcolatore, uno di quelli che sanno il valore della parola «tempo»; venne a Falcade, per più trasportarsi tra Castellazzo, un altro generale trascinatore di uomini; e più su, tra le malghe di Zingari Bassi, dinanzi alla Val San Pellegrino, il giovine colonnello di cui sono stato ospite fino a poche ore fa. Incominciamo da lui e dalla sua valorosa colonna mobile, che aveva l'incarico di agire nel settore nord, mirando anzitutto a Cima Bocche, mentre il settore centrale doveva agire su Passevegio, e quello sud sul passo di Rolle e sulla Cavallazza.

La colonne autonome

Quando venne a tenere la linea primitiva, che correva da Col Margherita sino verso passo Valles, il colonnello, schierati i suoi uomini, si installò col comando del settore in una baracca presso una malga e quasi subito dalle due compagnie presidiarie. Batte un gran pugno sul banco e grida:

— Vengo di lassù... Le cose vanno molto bene. Mi voglio ubbriacare: datemi un bel bicchiere di menta con acqua semplice...

GIOVANNI CORVETTO.

metri, sotto una roccia che precipita scoscesa, e si vede alla quale fece costruire una sporgenza per ospitarvi tre uomini di vedetta: una strana posizione per un Comando!

La baracca è relativamente al riparo dalla granate, ma per arrivarvi bisogna attraversare un ponte parzialmente battuto dall'artiglieria, e salire per un'ora lungo una mulattiera completamente scoperta. Del resto, quella casina di legno sperduta in mezzo ad un pascolo alpino, sferzata dai venti che odorano di neve, è la dimora adatta per quel simpatico colonnello e per gli ufficiali che gli fanno corona. A vederlo, questo gruppetto di ufficiali, tutti giovani, tutti 'abbronzati, tutti perfettamente corretti nella uniforme, sembra lo Stato Maggiore d'un Comando inglese, invece è uno Stato Maggiore romano. Vi è in ciascuno il gesto calmo e misurato di chi ha ormai acquistato la pratica quotidiana del pericolo; ma la parola è colorita e accesa, e gli occhi fiammeggiano latinamente.

Il capo ha saputo rendere, in un certo senso, autonoma la sua bella colonna. Ha insegnato ai suoi soldati la militarissima arte di «arrangiarsi», ha insegnato ad attendere dalle stazioni di rifornimento lontane soltanto l'indispensabile. «Nel nostro settore — ha detto — dobbiamo far tutto da noi». Ed i soldati lo seguirono in questa idea. Intanto nel settore non si mangia mai carne in scatole. Il colonnello si è fatto mandare dai parchi direttamente i bestiame. Questo si nutre abbondantemente nei pascoli delle malghe vicine, poi viene macellato sul posto e servito sotto forma di lessi, di stufati e di arrosti alle truppe, in trincea. Così, per quanto è possibile, tutto il resto del rancio è fabbricato sul luogo. E nemmeno il vino manca. Alla tavola del Comando bloneggia sempre nei bicchieri il divino Frascati...

Vi è dell'allegria in questo settore nord, e l'allegria — lo sapete — è il principale fattore di vittoria.

L'avanzata.

La sera — una delle ultime sere di luglio — quando venne l'ordine di avanzare, tutto era pronto da una settimana. Il colonnello aveva studiato tutte le posizioni, aveva preparato lungamente il suo piano, aveva preso gli accordi coi comandanti dell'artiglieria.

Intanto, adagio, adagio, tutta la colonna si era spostata in avanti, senza che il nemico se ne accorgesse, si era portata sulla linea dell'«Uomo alto», una linea dalla quale comodamente ci si poteva slanciare avanti. Il nemico teneva la cima Costabella e il Passo della Sella a nord della valle, la cima Bocche a sud. Contro questi punti cominciarono ad urlare le artiglierie (di medio calibro e leggiere) del nucleo autonomo. Le granate da 149, attraversando la valle, dilaniavano l'aria, e quelle dei pezzi più grossi apriyano squarci nelle montagne avversarie. Intanto, nel basso della valle e lungo le coste dei monti, strisciava la fanteria.

Calò la notte, una notte di burrasca e d'inferno. L'avanzata continuò. Il colonnello, seguendo il sistema di risparmiare il più possibile i suoi uomini, telefonava gli ordini con molta prudenza, e le compagnie avanzavano lente a guardinghe sotto il temporale e la pioggia. Il nemico, sorpreso da questo nostro irrompere improvviso, si difendeva poco: sparava qualche colpo di cannone e di fucile, faceva agire brevemente qualche mitragliatrice, poi taceva e scompariva. E i nostri, serrati, andavano avanti.

Fu così occupato, a nord della valle, il cosidetto altipiano della Campegnazza, fino al Colfiori. Nel fondo valle di San Pellegrino l'azione fu più cruenta e più viva. Si dovette combattere tutta quella notte, tutta la giornata successiva, fino al mattino del giorno dopo. Le artiglierie austriache, poche ma attente, battevano con violenza ogni roccia, ogni macchia, ogni stradale; tiravano dalla cima Bocche, contro il quale si concentravano i tiri dei nostri pezzi da campagna e da montagna. E mentre la lotta delle artiglierie durava, le fanterie tentavano di inerpicarsi per le difficili pendici del nemico contrafforte del Zuoia, nel cui sistema appartiene la cima Bocche.

Bisogna avere un'idea di che cosa sia quella valle, di che cosa siano quelle pendici per comprendere gli sforzi compiuti e le difficoltà superate dalla fanteria alpina nel mattino della vittoria.

La quota 2222

Io chiamo «fanteria alpina» questa brigata eccezionale, prima perchè, nel raccolgo fu affidato un compito prettamente uguale a quello degli alpini; poi perchè fu agli alpini completamente assimilata. Quando, all'alba del mattino indimenticabile, i fanteschini videro drizzarsi sul loro capo la scoscesa parete della quota 2222, che era il contrafforte su cui bisognava salire prima di puntare sulla Cima Bocche, ebbero un momento di incertezza. Le granate fioccavano d'ogni parte, e sulla vetta già si sentiva il tambureilo delle mitragliatrici, che aspettavano gli italiani. Ma la parola del colonnello venne calda, opportuna, incitatrice. «Bisogna scalare — disse il colonnello — la quota 2222 a tutti i costi. Vada avanti la compagnia delle altre restino di rincalzo. Gli alpini hanno fatto il loro dovere sulle vette settentrionali della valle. Una Brigata di fanteria attacca in questo momento da sud la cima Bocche, e le notizie di essa mi giungono buone. Non siate da meno voi: salite arrampicatevi, fate l'impossibile... Ma la quota 2222 sia vostra!».

In quell'istante una terribile scarica di colpi nostri contro le posizioni nemiche sembrò sottolineare le parole infiammanti del capo. La valle, ancora invasa dalle fredde ombre notturne, ne ripetè gli echi lungamente.

La compagnia designata partì: si arrampicò per quel terreno impraticabile, salendo verso il sole dell'aurora, che indorava la cima. «Avanti avanti!», gridavano dal basso i compagni rimasti di rincalzo. «Ci arriveremo!», rispondevano quelli che salivano con indomita energia. E le mitragliatrici, dall'alto, li bersagliavano colle loro traballanti scariche sinistre. I nemici, che nella valle, presi alla sprovvista, si erano ritirati in fretta, qui si difendevano con accanimento. Avevano capito il gioco. Cedere qui significava compromettere seriamente l'esistenza di Cima Bocche, la chiave di volta della situazione. E sparavano, sparavano. Ma era una resistenza tardiva. I reggimenti, guidati dal generale, comandante della colonna centrale, venuti dalle regioni del Castellazzo, avevano attaccato dall'altra parte la cima famosa, si erano spinti dal passo Valles sino al lago di Bocche, e la minacciavano la vetta. In quel mentre giungevano notizie che i bersaglieri erano a buon punto sul Col Bricon, le fanterie sulla Cavallazza e sul passo di Rolle. Era dunque quella una ridente giornata di vittoria per le armi italiane. Bisognava vincere anche da questa parte.

"Il sole ci aiuta!"

Il capitano comandante la compagnia salita da Val San Pellegrino, gridò a un tratto ai suoi arditi soldati:

— Ragazzi, il sole ci aiuta. Alla baionetta!

E la quota 2222, a nord di Cima Bocche, fu presa d'assalto, in un baleno.

A sulla valsero le mitragliatrici e la ricluta. Gli austriaci, che credevano molto maggiore il numero degli assalitori, si ritirarono sulla vetta di Bocche, lasciando in nostre mani le trincee ancora calde, con discreto bottino e parecchi cadaveri, e gli soldati italiani diedero sepoltura. L'occupazione della quota avvenne a mezzogiorno. Poco dopo si scopriva che il campo abbandonato degli austriaci era minato... La scoperta era stata fatta in tempo.

Il capitano di quella gloriosa compagnia non potè veder drizzarsi sulla quota conquistata la nostra bandiera. Cadde prima di giungere alla meta, colpito da una palla nel petto. Ma egli guarirà ed avrà la medaglia al valore.

Su quella quota sono ora, raffforzatissime, le nostre prime linee, che intaccano Cima Bocche (2748 metri) molto da vicino. Al di là della valle, contro gli austriaci, che tengono la Costabella, stanno, pure fortemente trincerati, gli altri reparti del nucleo autonomo, che hanno preso il Colfiori e il Sass de Mus, e che non vogliono abbandonarli più.

Oggi, mentre scendevo di lassù, dopo aver salutato e bene augurato al colonnello, un nostro nuovo attacco incominciava in Val San Pellegrino, col solito preludio delle artiglierie. Per tutto il tragitto sino a Zingari Bassi, mi sentii passare sul capo le nostre granate di grosso calibro, che filavano verso le vette nemiche, col loro spaventevole fragore di enormi treni in corsa. Ed ora, qui, a Falcade, mentre annoto, la musica guerresca si fa sentire ancora, senza tregua.

Un soldato di artiglieria da montagna, alto almeno due metri, entra nell'osteria dove mi trovo col sottotenente comandante la tappa, un brigadiere dei carabinieri e alcuni soldati delle compagnie presidiarie. Batte un gran pugno sul banco e grida:

— Vengo di lassù... Le cose vanno molto bene. Mi voglio ubbriacare: datemi un bel bicchiere di menta con acqua semplice...

GIOVANNI CORVETTO.

Un'autoambulanza

per l'estrazione dei proiettili dal corpo dei feriti

Ginevra, 8, mattino.

Il Comitato regionale ligure della Croce Rossa sta compiendo una nuova unità mobile — la prima del genere, non solo in Italia, ma in tutte le Nazioni belligeranti — per il servizio dei feriti alla frontiera. Si tratta di un'auto-ambulanza munita d'un apparecchio elettro-vibratore, a mezzo del quale è possibile localizzare i proiettili ed i frammenti di granata nel corpo umano, per provvedere poi alla loro estrazione.

L'apparecchio si basa sul fatto che pel 96 per cento i proiettili di guerra sono magnetici, cioè atti a subire l'attrazione d'una calamita, coslechè, sottoposti all'azione di un'elettro-calamita sufficientemente potente, essi determinano delle vibrazioni che finiscono coll'essere percepite dalla mano del chirurgo alla superficie del corpo con un epicentro che corrisponde alla sede del proiettile, dal quale viene così facilitata la ricerca e l'estrazione.

In Francia l'elettro-vibratore è largamente usato negli ospedali, ma non negli ospedali da campo, pel fatto che pochissimi sono quelli che godono della necessaria energia elettrica, mentre gli impianti elettrici nei piccoli paesi della fronte sono a potenza assai limitata. Da ciò l'idea suggerita dal presidente generale della Croce Rossa Italiana, conte Della Somaglia, al Comitato regionale di Genova, presieduto dal marchese Pallavicino, di creare una auto-ambulanza munita d'un gruppo elettrogeno azionato da grande potenza. Molte furono le difficoltà tecniche superate con pazienti e geniali ricerche dal prof. Omodei, dell'Università genovese. L'ambulanza è diretta dal chirurgo prof. Rolando, recatosi appositamente in Francia appunto per studiare le applicazioni chirurgiche dell'elettro-vibratore.

I caduti per la Patria

SAVONA, 8. — Caduto, durante un'ardita ricognizione sul Monte Cimone, il capitano Giuseppe Cusmano, figlio al compianto e valoroso maggiore cav. Pietro, caduto da eroe in Libia. Nominato sottotenente nel 1912, era partito nel maggio dello scorso anno per la fronte, dove prese parte ad aspri combattimenti, guadagnandosi la promozione a tenente e quindi a capitano di fanteria. Pervennero alla infelice vedova signora Ida Cusmano-Becchi, parole di conforto di S. E. Paolo Boselli, delle autorità locali, ecc.

NOVARA, 7. — Risultano caduti per la Patria i seguenti soldati: Belloeta Gaudenzio, bersagliere, caduto a Malga Zugna; Gatoni Silvano, dei bersaglieri; Bertaglia Achille; Fornara Ignazio, di fanteria; Comoli Antonio, da Omegna; Vasili Attilio fu Giuseppe, da Omegna; Primatesta Raffaele; Campeti Carlo, morto a Marlhausen.

AOSTA, 8. — Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria: Challancin Giuliano, di Arnad, classe 1882; Gaspard Onorato, da Châtillon, caporale maggiore degli alpini, del 1885; Bich Luigi di Pietro-Zosimo, da Châtillon, ma residente a Valfournanche; Vuillermoz Francesco di Samuele, da Valfournanche, della classe del 1884; Perret Camillo di Maria, da Quart, classe 1886; Proment Vittorio, da Quart, 1896; Seris Alfredo di Guglielmo, da Quart, classe 1896; Dufour Giuseppe, da Quart, alpino; Perrod Giuseppe di Paolo-Anselmo, alpino, della classe 1883, da Cogne; Abram Pietro di Ferdinando, da Cogne; Coccoz Marcello di Giuseppe, di La-Salle, nato a Parigi, ferito alla battaglia di Souchez, venne incorporato appena guarito negli alpini, e cadde da eroe sul Pasubio; Lisval Fedor di Michele, da La-Salle, sergente di fanteria.

Modificazioni all'orario sulla Roma-Napoli

Roma, 8, sera.

In omaggio ai desiderii ripetutamente espressi dai viaggiatori che dal settentrione si recano a Napoli ed oltre, il Ministro dei Trasporti marittimi-ferroviari dispose che il diretto N. 107 parta da Roma alle 10.30 per giungere a Napoli alle 14.55. Con questo orario tutte le provenienze dell'Alta Italia potranno proseguire per Napoli con brevissima sosta a Roma. Tale modificazione di orario si attuerà col 16 corrente.

(Agenzia Stefani).

Il min. Bissolati assiste ad un assalto

sul basso Isonzo

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 8, sera.

L'inviato speciale del *Messaggero* a Udine manda qualche particolare sullo svolgimento dell'offensiva sul basso Isonzo e sulla presenza all'azione del ministro Bissolati. Poco prima che le fanterie uscissero all'assalto, l'on. Bissolati saliva in uno degli osservatori più avanzati e si presentava al generale comandante la Divisione, dicendogli che manteneva la promessa che gli aveva fatto di presenziare l'offensiva sull'Isonzo e che gli portava il saluto del Governo e del popolo italiano.

L'inviato così narra, quindi, le fasi dell'assalto: «Alle 3.45 del pomeriggio giunge il primo fonogramma: — Le fanterie sono balzate dalle trincee, si arrampicano sui fianchi della montagna. Salgono — dice l'osservatore — in tre colonne. Ecco la massa sembra arrestarsi, si sgilla, sparisce dietro i reticolati. Ed un istante dopo: — La trincea è conquistata. La corsa è ripresa. Continuano a giungere le notizie: — Il trincerone è superato, il fortino è occupato, gli austriaci continuano ad arrendersi.

«Eccoli — dice l'ufficiale osservatore e mostra al comandante e al ministro attraverso al cannocchiale la nuova fase dell'azione. — Una massa discende, sono i primi prigionieri; salgono lentamente, mentre il disco bianco che indica l'avanzata delle fanterie segue veloce la sua traiettoria e cammina verso la vittoria. Una granata scoppia poco lungi dall'osservatorio. Una scheggia urta violentemente e si infrange verso un muro della palazzina. E' necessario mutare il posto di osservazione. Dieci minuti dopo la marcia è ripresa ma sul luogo della sosta vediamo lasciata una macchia grigia. Sono soldati nostri. Cosa fanno? Il generale ha narrato al ministro Bissolati: — Quaranta soldati austriaci, comandati da un maggiore, non si sono voluti arrendere. Nascosti in una caverna, hanno dichiarato di preferire la morte alla resa. Abbiamo dovuto lasciare presso di loro un distaccamento per ottenere la cattura. O vivi o morti — soggiunge il generale — quando il nemico presi presenteremo loro le armi. Sono degli eroi! E a proposito di eroismo, al ministro Bissolati viene narrato anche questo episodio. L'arma dei carabinieri ha qui, in zona di guerra, certo militi a cavallo, sardi, che hanno tutto il fiero e sereno coraggio della forte loro razza. In una località, che non è possibile per ora nominare, l'attacco doveva essere iniziato sopratutto da uomini pronti a dare la vita alla patria. Fu domandato ai sardi: «Chi di voi vuol cimentarsi al difficile compito?». Cento uomini si avanzarono. Ne furono scelti solamente la metà e 50 partirono. Ieri, vinti alla morta, che poi umanamente il rispetto; gli altri rimasero addolorati, maledicendo la sorte che non li aveva favoriti.

«Alle 4.30 la posizione è conquistata e le fanterie si spingono più oltre sull'Isonzo per rafforzare le posizioni strappate al nemico. Giunge qualche minuto dopo il Duca d'Aosta. Si congratula col gener

Per le licenze ai militari agricoltori

Roma, 8, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito oggi, in una dispensa straordinaria, pubblica le disposizioni ministeriali per le licenze ai militari agricoltori, di cui è stata data ieri notizia:

« Durante il tempo che corre fra l'agosto e il dicembre — scrive la circolare del Ministero della guerra — si svolgono nella campagna molteplici e importanti lavori, taluni comuni a tutte le regioni, altri speciali perchè inerenti a speciali colture, ma anche i lavori comuni si compiono in data diversa, a seconda della posizione geografica e a seconda dell'altitudine. Le colture, specie poi, reclamano a varie scadenze la mano d'opera nelle varie regioni. Per questi motivi, dall'agosto al dicembre è tutto un succedersi di fasi, che richiedono ai militari di professione agricoltore imperioso il bisogno di essere prima e poi nei loro terreni per raccogliere, lavorare, dirigere, curare, prestabilire, onde dalla loro assenza derivi il minimo danno ai prodotti del suolo. Compreso di ciò e del fatto che l'economia nazionale è strettamente connessa con la vita e l'andamento della campagna, questo Ministero è venuto nella decisione di fare luogo a provvedimenti che assicurino l'esistenza della famiglia agricola, salvaguardino l'interesse generale del Paese e non pregiudichino i servizi dell'esercito, che è pure d'uopo nell'attuale momento di non turbare ».

La circolare dice poi che le licenze non possono essere accordate ai militari che si trovino sui territori delle operazioni in Libia, in Albania e in altre località d'oltremare, sino a tanto che rimangono lì dislocati; ben inteso che col cessare della permanenza in quei territori, essi possono, come gli altri, beneficiare delle licenze. Per i Corpi reparti e servizi in zona di guerra, le licenze possono essere concesse fino al 5 per cento della forza; per i Corpi e servizi fuori della zona di guerra la concessione delle licenze può essere fatta con maggiore larghezza. Le domande di licenza devono essere fatte su apposito modulo rilasciato dai Comuni e devono essere rimesse ai sindaci. I sindaci, ricevutele, le correderanno dei dati e delle dichiarazioni contenuti nel relativo modulo e le comunicheranno al locale Comando dei carabinieri reali che vi apporrà le annotazioni ad esso spettanti.

Le domande non accolte saranno dai Comandi di Corpi d'armata restituite ai sindaci con eccezione al motivo per cui furono respinte. I comandanti dei battaglioni o di deposito prima dell'invio dei militari in licenza e i Comandi locali dei carabinieri reali e i sindaci, durante il corso della licenza dovranno curare che i militari stessi comprendano l'alto scopo, non soltanto individuale ma sociale per cui la concessione è stata loro fatta e si prestino quindi volenterosi, provvedendo al loro fondo, a dare la loro opera presso gli altri coltivatori del luogo e specialmente presso quelli che sono sotto le armi e che non si trovino in condizione di fruire della licenza. Ai militari in licenza sarà concesso il viaggio e sarà corrisposta durante il viaggio l'indennità di trasferta di prima categoria.

Durante la permanenza in famiglia i militari perdono l'assegno giornaliero e quelle indennità di cui fossero provvisti. Il personale destinato alla conduzione delle macchine non avrà essere lasciato a disposizione dei proprietari per tutto il tempo preventivato per ultimare il lavoro nelle determinate località, ma potrà venire a risultare che restasse inoperoso dovranno i carabinieri reali ordinare l'immediato ritorno in Corpo. In quelle regioni dove i lavori agricoli si compiono mediante salariati o mercè l'opera di lavoratori temporaneamente immigrati e nelle quali facesse difetto la mano d'opera, i Comandi di Corpo d'armata territoriale sono autorizzati a richiesta dei sindaci dei comuni compresi nella loro giurisdizione a fornire il personale occorrente, traendolo dai battaglioni di M. T. e dai depositi dipendenti. Gli altrezzi da lavoro dovranno essere forniti a coloro che si avvalgono dell'opera dei militari lavoratori. Gli enti o i privati cui saranno dati i militari dovranno provvedere loro il vitto che sarà pagato dai militari stessi, se, giusta il patto di lavoro, non sia stato compreso nella mercede; provvederanno anche per il conveniente accantonamento.

Ai detti militari destinati alla condotta delle macchine e a quelli comandati per lavori agricoli si corrisponderà una mercede ragguagliata a quella della mano d'opera libera. La mercede, che dovrà essere a conto degli Enti o privati che si avvalgono dell'opera dei militari, sarà versata all'Autorità militare da cui dipendono i militari, la quale ne tratterrà una parte per sopperire alle spese del maggiore consumo del vestiario; ne pagherà un'altra parte a mano ai soldati lavoratori, e la rimanente la depositerà in libretti postali intestati ai militari stessi. Ai graduati che saranno inviati per la sorveglianza dei militari sarà assegnata dall'Amministrazione militare l'indennità giornaliera di pubblica sicurezza.

La circolare conclude dicendo che il Ministero confida che tutte le Autorità interessate, sia per la semplificazione e i chiarimenti introdotti, sia per l'esperienza già acquisitasi, sapranno disimpegnare il loro compito con quella precisione e speditezza che le circostanze reclamano, specialmente per la concessione delle licenze del primo turno, onde quel periodo di tempo non resti inutilizzato.

Per la nomina a sottotenenti di complemento

Roma, 8, sera.

Per la nomina a sottotenente di complemento avranno inizio il 16 settembre prossimo venturo: a) un corso per duemila aspiranti nell'arma di fanteria in Caserta; b) un corso per 150 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso di 350 aspiranti all'arma del genio, presso l'Accademia di Torino.

Sono ammissibili ai corsi in parola i militari di truppa delle armi di qualunque classe e categoria, le reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897. Non sono ammissibili ai corsi anzidetti i sottufficiali di carriera ed i militari che facciano parte di Comandi, reparti o servizi territoriali. I concorrenti ai corsi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni: avere il certificato di idoneità morale e fisica; possedere o produrre quale titolo minimo di studio la licenza di liceo, o d'istituto tecnico, o un titolo equipollente.

Nel procedere all'esame delle domande sarà fatta la precedenza a coloro che posseggono titoli di studio superiore a quello minimo sopra indicato; a parità di titoli di studio avranno la precedenza alla nomina gli aspiranti coloro che si troveranno alle armi da almeno sei mesi.

I corsi suddetti saranno iniziati il 16 settembre prossimo. Si prevede che possano avere la durata di sei mesi.

Signorina salvata da un marinaio torinese

Roma, 8, notte.

Oggi un marinaio torinese ha salvato una signorina romana lanciatasi dalla tramvia. La signorina Carolina Ramazzotti d'anni 21, romana, impiegata della ditta Parravia, nel salire in una vettura della tramvia municipale, ha perduto l'equilibrio ed è caduta sulla vettura motrice. L'infelice sarebbe stata orribilmente schiacciata dal rimorchio se un bravo marinaio, a nome Luigi Emanuelli, d'anni 24, da Torino, addetto al dislocamento dei reali equipaggi, non l'avesse soccorsa, poichè a repentaglio la propria vita. Infatti egli seppe sollevare per la vita la disgraziata onde ognuno che le sue gambe venissero stritolate dalle ruote. La tramvia correva e la signorina per l'emozione, aveva perduto i sensi. Essa fu trascinata così per vari metri, ed il coraggioso marinaio, che si trovava ben saldo con un braccio ad una sbarra del rimorchio e con l'altro sorreggeva la fanciulla, fu oggetto di grave sforzo. Finalmente la tramvia si arrestò, e così la signorina, che aveva riportato la frattura di una costola e varie contusioni, potè essere soccorsa e trasportata all'ospedale. Il marinaio ha avuto nel frangente lievi ammaccature.

Prigionieri rimandati a Tripoli

Siracusa, 8, sera.

Sono arrivati da Udine al nostro carcere, per essere trasferiti a quello di Trapani, 82 arabi deportati [illegible] siciliano arrivano ammalati in corrispondenza all'opera di pacificazione che va svolgendo il governatore Ameglio.

Riattivazione di treni

Milano, 8, sera.

Si avverte per norma che da questa sera verrà riattivato il diretto fra Milano a Venezia, e da oggi [illegible] circoleranno tutti i treni viaggiatori soppressi provvisoriamente dal 31 scorso mese, e cioè sulla linea di Lecco e di Como.

Cronaca Cittadina

Come fu accolta la notizia della nuova vittoria

La cittadinanza ha appreso con vivissima commozione e con soddisfazione grandissima la notizia della vittoriosa offensiva delle truppe italiane sull'Isonzo. Il « Comunicato Cadorna », divulgato nelle primissime ore della sera dalla nostra edizione straordinaria, fu letto con intensa curiosità, e l'annuncio della conquista del Sabotino, del San Michele e della testa di ponte di Gorizia ha suscitato esplosioni di giubilo. In tutti i ritrovi, ieri sera, non si è parlato d'altro e il pubblico ha improvvisato anche dimostrazioni all'Esercito, facendo suonare dalle orchestrine dei Caffè, la Marcia reale e gli Inni patriottici, accolti da incessanti acclamazioni.

La raccolta dei bastoni per soldati feriti o mutilati

Al modesto appello del Comitato la cittadinanza ha subito risposto e in pochi giorni ne pervennero altre 200 bastoni e varie mantelle, che furono subito distribuiti nel modo seguente: Ospedale Militare Centrale 60; Casa Rieducazione Mutilati 40; Ospedale Croce Verde 40; Ospedale Maria Letizia 40; Ospedale San Giovanni 30. I bastoni furono consegnati direttamente e personalmente ai soldati dalle dame infermiere signore Maruccia Bargoni, Luisa Ruavetta, Evelina De Angeli che hanno eseguito l'incarico pietoso con criterio e coscienza, ed i sussidi furono accolti con profonda riconoscenza dagli infermi che ne hanno grande bisogno. Sono infiniti gli episodi gentili a cui ha dato luogo questa modesta raccolta. Una madre ha portato piangendo due bastoni del figlio suo morto in guerra e il ha baciati nel consegnarli: un facchino ha offerto cinque bastoni; un agricoltore ha fornito vari giorni a tagliar legna nei boschi per confezionare dei rozzi ma utili bastoni; una giovinetta in lutto ha offerto una bellissima canna che aveva acquistato per l'onomastico del suo fidanzato caduto eroicamente sul Carso. Il cav. Francesco Jano ha presentato al Comitato un tipo di bastone leggero e robusto proponendosi di raccogliere i fondi e farne confezionare a Viù almeno un centinaio.

Pertanto continua l'offerta dei bastoni alla segreteria del Palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia, Piazza Solferino, dove il bravo portinaio Alessandro Pavia si è dedicato alla raccolta con entusiasmo e provvede con sollecitudine al recapito. Necessita che i bastoni abbiano il puntale di gomma e di stoffa perchè i feriti scivolano facilmente e il Comitato provvederà a fornire questi puntali ai bastoni che non l'hanno. Sono molte richieste anche le stampelle, delle quali è sentito il bisogno negli ospedali.

L'interessamento dell'onorevole Cappa per i farmacisti liberi

Una risposta del ministro Orlando

All'on. Cappa, che s'interessò vivamente della sorte dei farmacisti liberi, il ministro Orlando ha così risposto:

« Caro Cappa - La condizione di questi poveri farmacisti torinesi è indubbiamente penosissima l'amministrazione si trova assolutamente contraria a non poter far nulla in loro favore, nonostante una decisione del Consiglio di Stato, passata in giudicato, le fa obbligo preciso di disporre la chiusura delle loro farmacie. Finchè la risoluzione dei ricorsi fu pendente nei vari gradi, il Ministero usò la massima larghezza, non procedendo di fatto all'esecuzione dei provvedimenti emanati in pendenza dei ricorsi, anche quando i ricorsi stessi non avevano per legge effetto sospensivo. Ma per i casi, per i quali la decisione intervenuta è assolutamente definitiva e irrevocabile, il Ministero non può non darvi esecuzione, tanto più che il non farlo lederebbe il diritto di altri interessati, che hanno, nei giudizi intervenuti, propugnato la tesi della illegalità dell'apertura e dell'esercizio delle farmacie di cui trattasi. Credimi cordialmente Aff.mo *Orlando* ».

Concorso a posti di ufficiali nelle guardie di finanza

È indetto un concorso per l'ammissione di trenta allievi ufficiali alla Scuola di Caserta, dei quali dieci sono riservati ai giovani forniti di licenza liceale e di istituto tecnico, e venti ai sottufficiali del Corpo. I vincitori del concorso dovranno contrarre una ferma triennale di servizio che, per ogni effetto, è considerato servizio militare, ed avranno diritto all'assegno di primo corredo ed al soldo annuo netto di Lire 1000.

Il corso degli studi in detta Scuola si compie in tre anni scolastici, e gli allievi che alla fine del corso superano i prescritti esami sono nominati sottotenenti del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Se durante o dopo il corso d'istruzione non saranno riconosciuti idonei a coprire il grado di sottotenente, gli allievi forniti dei titoli di studio anzidetti avranno facoltà di rimanere nel Corpo col grado di brigadiere, o di rescindere la ferma contratta.

Possono concorrervi i cittadini ed i militari sotto le armi, sia della Guardia di finanza che dell'Esercito o dell'Armata, i quali al 2 ottobre p. v. abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassino il 25.o, essendo escluso qualsiasi eccezione a questi limiti, di età; che abbiano almeno la statura di m. 1.54.

Concorsi governativi alle famiglie dei militari

L'Ufficio municipale Leva e servizi militari comunica:

Nel primo semestre del corrente anno 1916 per cura dell'ufficio municipale di leva e servizi militari vennero corrisposti, a mezzo delle Stazioni di polizia municipale, i seguenti sei corsi governativi giornalieri, o mensili alle famiglie dei militari residenti a Torino:

A 16.224 famiglie di richiamati dell'esercito, per L. 2.468.014,15 — A 32 famiglie di richiamati della marina per L. 5103,65 — A 58 famiglie di militari di leva non richiamati, per L. 4300 — A 19 famiglie di volontari per la guerra, per L. 1536,50 — A 643 caporali e soldati in licenza ilimitata, per L. 9033,80.

Dal predetto Ufficio vennero pure distribuiti direttamente:

N. 34 sussidi assegnati dalla Commissione per i sussidi alle famiglie dei militari morti in guerra (con sede in Roma), per L. 6700 — N. 85 assegni per militari in licenza di convalescenza e competenze varie, per L. 1507,23 — Totale L. 2.496.854,83.

La "Suranm.. al Monviso

Nei giorni 13, 14 e 15 agosto la Società alpina « Suranm » effettuerà una gita turistica nel gruppo del Monviso ed assicurazione inaugurerà alla Vetta col seguente programma:

Domenica, 13 — Partenza col tramvai Torino-Saluzzo, ore 6.50; arrivo 9,20; ricevimento e formazione offerto dalla Sezione Monviso del C. A. I. Ore 11,30 partenza, arrivo a Paesana ore 12,30, pranzo. A Crissolo in automobili ore 15,00. Al Rifugio Quintino Sella in 2000 ore 20. Pernottamento.

Lunedì, 14 — Comitiva A Salita al Monviso m. 3841. Comitiva B. nel mattino salita a Viso Mozzo m. 2020; nel pomeriggio salita a Passo delle Sagnone, m. 2206, ed incontro colla comitiva A. Ritorno al Rifugio e discesa pei Sachi, Chiareto e Pinerolo al Piano del Re, m. 2041. Cena e pernottamento all'Albergo Alpino.

Martedì, 15 — Discesa a Crissolo, visitando la Grotta del Rio Martino. A mezzogiorno pranzo di chiusura all'Albergo del Gallo, ed alle 16 partenza in automobile per Paesana ed arrivo a Torino coi tramways, ore 21,15.

Direttori: G. Caliari, G. B. Capello, M. Re.

All'escursione possono partecipare distrarsi invitati di un socio, però il loro numero può essere limitato relativamente alla capacità dei rifugi e delle automobili.

Iscrizioni: Comitiva A L. 36; Comitiva B L. 26; comprendono le spese di viaggio, pranzi agli alberghi e pernottamenti. I gitanti devono provvedere per quattro refezioni al sacco.

L'avventura d'un suonatore

Carignano Massimo, un vecchio suonatore ambulante, di 77 anni, abitante in via Colcigno 44, ieri sera ebbe in casa sua la visita di una sua coinquilina colla quale aveva avuto in passato non buone relazioni di buon vicinato.

L'inquilina irruppe furiosa nell'alloggio del suonatore, armata del manico d'una scopa col quale incominciò a battere il suo avversario. Non contenta ancora, trasse di tasca un coltello e lo ferì ad un braccio. Intervennero in tempo alcuni casigliani a trarre dalle mani della donna il Carignano, oppichè s'accorsero che le furie della donna non accennavano a terminare fu chiesto l'intervento delle guardie prima e d'un medico poi. Si capì che la donna era impazzita e aveva fatto oggetto dei primi atti di violenza il coinquilino col quale non era in buoni rapporti. La donna è stata trasportata al Manicomio e l'uomo all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

Due donne in pericolo

Un cavallo attaccato ad un carro, sul quale, oltre alla proprietaria Cavaliere Maria, stava certa Rosa Giuseppina, d'anni 67, mentre percorreva il corso Lanza, presso la strada di San Vito si spaventò non si sa di che, e prese la mano alla conducente, al modo alla linea. Dopo un percorso di 120 metri circa il carro urtò contro un paracarro, gettando il sigle le due donne. L'animale per l'urto ruppe il timone, e persosi subito una dozzina di metri, portava il carro ad urtare una seconda volta contro la cancellata del corso stesso, ove cio lo fece fermare. Sopraggiunta in quell'istante la guardia daziaria straordinaria Zevtani Angelo, l'afferrò per la briglia, consegnandolo poscia alla Cavagnaro, che nella casa era rimasta illesa. L'agente dopo di ciò accorse presso la Rosa, la quale credendo aver riportato una grave lacero-contusa al cuoio capelluto, la visitò e con un'automobile di passaggio l'accompagnò alla Farmacia Ravazzotti per le prime cure. Da una guardia municipale sopraggiunta in poscia, con vettura privata gentilmente messa a disposizione, condotta all'Ospedale San Giovanni, e quivi, dopo di essere stata stabilmente medicata e giudicata guaribile in giorni otto salvo complicazioni, fu ricondotta.

Incendio in una segheria

Per accidentale riscaldamento del forno si manifestò il fuoco in legname contenuto nell'essiccatoio annesso alla segheria del signor Genisio Giovanni, in strada di Lanzo, N. 361. Alcuni operai intanti al lavoro diedero tosto l'allarme, ed il proprietario avvisò i pompieri col telefono. In breve furono sul posto alcuni distaccamenti agli ordini dell'ufficiale di servizio, con autopompa ed altro materiale, il pronto intervento dei pompieri e la efficace loro opera valsero a trattenere le fiamme all'essiccatoio stesso, eliminando il pericolo della loro espansione alla cospicua quantità di legname accatastato nel vasto recinto, nonchè alle latrine e fabbricati formanti lo stabilimento, che è alimentato dalla trazione elettrica. Le opere di estinzione furono condotte con molta energia, al modo che in poco più di mezz'ora il rogo era circoscritto, e dopo un'altra ora i pompieri fecero ritorno, essendo terminata la loro missione. Andarono danneggiati grande parte di una tettoia, macchinario, legname lavorato e greggio per un valore ancora da accertare, coperto da assicurazione. Pel servizio d'ordine e di sicurezza sorvegliarono sul posto le guardie municipali della sezione Lanzo e di altre Sezioni, alcuni agenti del dazio della vicina Barriera, guardie di città e carabinieri. Anche il medico municipale dott. Mineglino si recò sul luogo ed alcuni militi della Croce Verde non ne ebbero, ma l'opera di questi ultimi non fu necessaria, non essendo occorsi disgrazie personali.

Fra colleghi.

La scorsa notte il dottor Quarella medico al San Giovanni il dirimpettaio Bassano Isidoro; da Santhià abitante in via Candia, N. 16, tuttorino dell'Azienda municipale, il quale era dolorante per una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, che disse prodotta da percosse ricevute da un collega di lavoro, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Furti.

La signora Teresa Giachino, abitante in via Bori, 3, denunziò che ignoti, mediante scasso, penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di L. 200, nonchè L. 500 in denaro e cinque cartelle nominative del Debito pubblico.

— Roero Sebastiano, abitante in via Pianezza, N. 10, fu derubato di un carretto a mano, che aveva lasciato nell'« Albergo Fucina ».

Lo dia sotto una macchina tagliatrice

L'operaio Banco Giuseppe di Luigi, d'anni 19, abitante in via Cibrario, 39, mentre lavorava in uno stabilimento di forniture militari in via Pinerolo, si lasciò prendere colle sulla destra sotto una macchina tagliatrice del cuoio. Riportò lo schiacciamento di quattro dita ed al San Giovanni il dottor Quarella dopo le cure del caso lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

La manellaria

Lo scolaro Benelli Luigi, d'anni 9, s'attraversò ieri ad un tram municipale in corsa. Il fanciullino della vettura gli getto via il berretto sicchè il ragazzo abbandonandosi in corsa la vettura cadde al suolo fratturandosi l'avambraccio destro. Lo medicò il dottor Quarella che lo giudicò guaribile in giorni 30.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno

In occasione della prossima festa del giorni festivi 13 e 15 corrente, a tutti i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti dalle stazioni della Ferrovia Torino-Settimo-Castelnuovo e Rivarolo-Pont e dai servizi di coincidenze automobilistiche e vetture da e per l'orario sarà data la validità dal 12 al 21 agosto corrente.

I Divertimenti

"Charlot.. trionfa al Ghersi

Era da prevedersi! *L'avventure di Charlot*, che al famoso comico inglese dà occasione di spiegare tutte le risorse del suo inarrivabile umorismo vince lo spettatore più incredulo. Charlot trionfa indiscutibilmente. Ancor oggi sempre il dramma della « Gilmonti »: *Amare, piangere, morire!* Grande successo i quadri della *Festa del 14 luglio a Parigi*.

La ROSINNE allo Splendor

Il pubblico femminile in particolar modo è avvertito. Da oggi in locandina è [illegible] *Gabrielle Robinne* interpreta: *La donnaccia nera*. A richiesta: *Tartufari benedice la suocera*.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1916.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 8.

MORTI: Vigna Giuseppina ved. Zanni, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Jannello Giuseppe, d'anni 22, di Montalenghe (Caserta, sarto.

Guglielardi Angelo, d'anni 14, di Torino, minatore.

Prato Isidoro, d'anni 57, di Chieri, conciatore, coniugato.

Bosa n. Bono, d'anni 60, di Torino, operaia, via Cuneo, 3.

Cossolo Emilia n. Tiaon di Revel, d'anni 57, di Torino, agiata, via Po, 37.

Rossi Giovanni, d'anni 55, di Mercenasco, sold. cess.

Cipolla Angelo, d'anni 21, di Girgenti, soldato 1.9 Artiglieria.

Vinde Pellotta n. Angiorno, d'anni 69, di Grosso, via Piccoli Principi, d'anni 35, di Montebruno, commerciante.

Bicciardi Teodolinda vedova Tavallini, d'anni 51, di Cuneaso, Canton Ticino, religiosa, fedele e in pegno di Gesù, via Lanzarotto, 30.

Vincenzo Lorenza, d'anni 44, di Grosseavallo, negoziante, via Ponte Mosca, 2.

Perino Luigi, d'anni 38, di Civiè, calderaio.

Bosa Natalina suor Federica, d'anni 51, di Cesano, religiosa.

Vigna Margherita suor Colomba, d'anni 74, di Asti, religiosa.

Lirenti Agostino, d'anni 80, di Viggiù, marmista.

Mela Felicita n. Alba, d'anni 54, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni ed.

Totale compresivi 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non [illegible] in questo Comune 2.

REATI E PENE

Il processo Malato

Roma, 8, notte.

L'udienza di questa mattina del processo Malato si è iniziata con la deposizione del colonnello dei carabinieri di Catania, Paolucci. Il teste narra come seppe che c'era stato un tale che col pagamento di 25.000 lire riusciva ad imboscarsi nell'officina Malato. Nell'atto di iniziare le indagini, avvenne a Roma lo scandalo ed allora egli richiese l'elenco dei chiamati in cerca. Ne risultarono: il Michelangelo che faceva il fabbricante di mandolini e che fu imboscato come costruttore di casette; il Gifasole, che era realmente un buon meccanico e venne inviato prestò vantaggiosamente l'opera sua; Pisula, che ha il padre che ha dato al Malato 100.000 lire per l'officina col patto che il Malato prendesse con sè suo figlio. Da ampie spiegazioni per dimostrare come Pisula non avesse mai fatto il meccanico. Parimenti il padre del Ruggeri è interessato nell'azienda Malato e così il padre dei Puglisi. Risultò che più o meno con 5 o 10 mila lire ci si poteva imboscare presso il Malato.

Egli dice che in Catania era voce diffusa che quell'officina fosse sorta più che altro per imboscare degli individui.

A questo punto sorge un incidente volendo la difesa sentire dal colonnello Paolucci i nomi delle persone che informarono i carabinieri e rifiutandosi a ciò il colonnello Paolucci, la difesa solleva formale incidente per cui il Tribunale emette un'ordinanza con la quale, ritenendo ciò utile nè necessaria si fini della causa la domanda della difesa, la respinge ed ordina il proseguimento del dibattimento.

È stato interrogato quindi il generale Paolo Martini, il quale espone i rapporti corsi tra il Malato ed il Ministero della Guerra. A domanda del presidente egli afferma che finì le Ditte che potevano produrre 500 proiettili al giorno, possono fare contratti diretti col Ministero. Aggiunge che il Malato insisteva perchè alla sua Ditta si aggravassero delle officine di Sicilia, ma a ciò si opponeva il recente ordinamento dell'organizzazione industriale.

A questo punto il c. M. avv. Tommasi domanda al generale Martini se vi furono altre ditte come quella Malato furono inadempienti. Il generale Martini risponde di sì e cita la ditta Landia ed una ditta ligure, però per circostanze diverse a quelle altre ditte furono trattate con benevolenza perchè non hanno sciupato il materiale loro consegnato, come fece il Malato. Il Presidente domanda poi al generale Martini se il Ministero non disposto a concedere operai militari e il teste risponde che il Ministero può di avere munizioni, è sempre disposto a fare facilitazioni.

A domanda dell'avv. Albano, il teste dice che al Ministero non importavano i precedenti industriali del Malato. Vi sono ora in Puglia ottimi produttori di proiettili che prima della guerra facevano gli agricoltori.

Le richieste dell'avvocato fiscale nel processo per le stenzioni di Mantova

Una dimostrazione patriottica

Verona, 8, notte.

L'avvocato fiscale militare ha concluso la sua requisitoria chiedendo per Mazzei la rimozione dal grado, per lo Zapporoli dieci anni di reclusione, per il Todeschini anni otto, per il Fieri dieci e sei mesi, per il Padovan anni sette, per Agosta e Cavalier un anno, per Zanelli, Misbeli, Vighenzi e Cosmino tre anni e due mesi, per Rezzarini tre anni e mezzo, per gli altri imputati quattro anni. Per il Galdoni dichiarò il non luogo a procedere.

L'avv. Della Cella, del Collegio di difesa, prende per primo la parola. Durante la sua arringa è venuta la notizia della conquista italiana e la comunica nell'aula al Tribunale. Tutti sorgono in piedi: il pubblico, gli avvocati, i giornalisti applaudono. La severa aula risuona di evviva e di evviva.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 8 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto	(1906)	84,77
» 3,50 0/0 »	(1902)	84,88
» 3 0/0 lordo		56,—
Redimibili		
Buoni del Tesoro quinquennali	1919	99,45
» » » »	»	99,22
» » » »	1918	97,74
» » » »	»	97,32
» » » »	1918	96,29
» » » »	»	96,07
» » » »	1925	95,17
» » » »	»	90,27
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)		90,41
» » » (2°)		95,09

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	95,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	291,65
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Meridionale 5 0/0	450,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	329,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	300,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	306,—
» » » C. D. D. »	307,—
Ferrovie Centrale Toscana 5 0/0	530,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	306,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,75
Cartelle di credito comm. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	491,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	415,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	471,50
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	485,—
» » » » 3,50 0/0	446,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	474,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,75
» » » 3,50 0/0	450,25

Cambi dell'8 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 100,60; versamento 100,80 - Lettera: chèque 100,80; versamento 101,05.

Svizzera — Danaro: chèque 96,55; versamento 96,85 - Lettera: chèque 96,80; versamento 96,95.

Austria — Danaro: chèque 121,00; versamento [illegible] - Lettera: chèque 122,10; versamento 122,20.

New-York — Danaro: chèque 5,36; versamento 5,37 - Lettera: chèque 5,38; versamento 5,42.

Oro: Denaro 118,50; lettera 119.

CAMBIO UFFICIALE

Bucarest, 8 agosto - Cambio ufficiale per gli effettuati esportati alle ore 180 da lavi con sovrattasse — Lire 140,250 — Cambio ufficiale Lire 140,304.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di Commercio per il 9 agosto: Parigi 100,63 — Londra 30,35 1/2 — Svizzera 121,25 1/2 — New-York 5,40 — Buenos Aires 2,71 3/4 — Oro 119,02 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	7		8	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 —	64 —	Banca Com. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Ris Piem.	323 —	323 —
Id. 3,50 0/0 amm.	69 90	70 90	Banca Metropolitana	449 —	446 —
Prest. Franc. 5 0/0	89 75	89 75	Banca Generale	445 —	3650
Tunisine	344 —	341 25	Thomas	443 —	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Ambrosiana	330 —	326 —
» » 1888	— —	— —	Obblig. Lombarde	182 50	183 25
Spagnole 4 0/0	— —	341 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Oblig. Bulgare 5 0/0	341 —	— —	Rend. Spagnole	183 —	477 —
R. Egiziane 4 0/0	— —	— —	Saraceni	428 —	435 —
R. Spagnuola est.	100 —	99 50	Fondi di Pietroburgo	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Tubi	1750	1750
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sconto Soc.	— —	99 30
Portoghesi nuovi	— —	65 —	Banque Parisienne	— —	— —
R. Russe 4 0/0	92 75	92 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	87 40	Caoutchouc	10 75	— —
» » 4,50 0/0	80 35	80 —	Le Nord	314 50	313 —
Rend. Turche	83 25	83 —	Ferrovie	99 75	— —
Banca di Francia	5273	— —	Gerard	41 25	— —
Banca di Parigi	1153	— —	Rand-Mines	19 50	19 —
Credito Fondiario	725 —	725 —	Gaz de Paris	1100	1101 —
Credit Lyonnais	1250	1250	Gaz de Italia	96 50	96 50
Depos Ottomani	— —	— —	Chiquera Londra	25 12	25 12

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: « La scuola d'Arlecchino » di Bertoni, di Mariani e Amadei. — Domani: Id. Id.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Contessa nera* — Fox-Film Sensazionale novità.

« IRIS » - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Ramona. Piste Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle uve, lane ed altre materie tessili
Operazioni dal 5 Agosto 1916.

Organzini	Colli	9	Cgr. 819,70
Trame	»	—	» —
Greggie	»	78	» 250,50
Lane	»	9	» 19282,17
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale Colli 21 Cgr.			19352,43
Sete pesate	»	—	» —,—
Lane pesate	»	—	» —,—
Varie	»	—	» —,—
Totale Colli 21 Cgr.			19352,43

Conti correnti non scaduti e fuori conti

Stagionati	N. 149	Cgr.	87215,50
Freschi	» —	»	—,—

***

Informazioni seriche

Telegrafano da Shanghai in data 3 agosto: « Mercato sete mediocre. Greggie all'Europea classiche 12/14 a 20/22 Frs. 72. Trattee sostenute. Tsatlee Filature « Pegasus » N. 1 Frs. 55. « Kunkee Mars » N. 1 Frs. 51.50 Trattee Ordinario « Gold Kilin » Frs. 44. Cambio Francia a 4 mesi 4.14 ».

Telegrafano da Tokio in data 3 corrente: « Quotasi Shinshu I - I 1/2 - 13/15 a Yen 1430. Secondo l'Associazione serica « Dai Nippon » le previsioni sul quantitativo serbe bachi estivo incubato sono per il 6 % in meno dell'anno scorso. Il raccolto dei bozzoli estivi è inferiore al medio per qualità e quantitativo. Ogni previsione sul raccolto dei bozzoli autunnali è prematura ».

Assemblee di Società Anonime

Fonderie Subalpine, Torino. — Società Anonima Capitale Sociale L. 2.000.000, emesso e versato L. 1.500.000 — Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi il 29 corrente presso la Sede Sociale, con la presidenza dell'ing. comm. Fenolio Michele, venne approvato all'unanimità il Bilancio del 10.o Esercizio chiuso al 30 giugno 1916 con l'utile netto di L. 287.081,43 e deliberato il riparto agli azionisti della 6.a e cioè L. 6 per ogni azione di prima e seconda emissione e L. 2 per le azioni di terza emissione, il cui importo venne versato il 31 marzo u. s., destinando il residuo utili di lire 140.000 circa ad ammortamenti straordinari. Vennero riconfermati a Sindaci effettivi i signori: Marangoni avv. Carlo, Monferrini ingegnere Amedeo, Penati cav. ing. prof. Cesare, ed a Sindaci supplenti i signori: Ponzio ing. cav. Edmo, Appiano prof. ing. Cesare.

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI delle Provincie di Torino e Cuneo partecipa con dolore, ma con orgoglio, la morte del giovane collega

Rag. SACERDOTE MARIO RAFFAELE

Bellicosamente dal ... Fanteria

caduto da prode sul campo dell'onore per la grandezza della nostra Italia. 13802

Torino, 8 agosto 1916.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava, rassegnato cristianamente

VIVENZA LORENZO

Ne danno il triste annuncio, desolatissimi, la Vedova

ULTIME NOTIZIE

Il fronte austro-tedesco sul Dniester sfondato dagli eserciti russi

L'occupazione delle colline dominanti la ferrovia Kolomea-Stanislau-Leopoli - L'inseguimento della cavalleria - 2000 tedeschi fra i prigionieri

PIETROGRADO, 8, notte.

I russi hanno riportato una grande vittoria a sud del Dniester, nella direzione di Tysmenitz. Il fronte nemico è stato sfondato su una estensione di 16 miglia. Tlumacz e le colline a sud-ovest della ferrovia Kolomea-Stanislau-Leopoli sono state occupate. La cavalleria insegue il nemico. I prigionieri presi finora comprendono 2000 tedeschi.

(Ag. Stefani).

Come i tedeschi annunciano la loro ritirata sul Dniester

Combattimenti presso Luck

Berlino, 8, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A sud del Canale di La Bassée, fino alla regione di Loos, ripa attività di tiro dell'artiglieria. Fra Thiepval e la Somme il nemico continuò violenti attacchi particolarmente verso Pozières e Bazentin le Petit e a sud di Maurepas. Gli attacchi provocarono in punti isolati violenti a corpo a corpo terminati esclusivamente a nostro vantaggio. Il combattimento continua soltanto ancora in alcuni punti, come verso Pozières e ad est di Ovillers. A sud della Somme l'offensiva di distaccamenti francesi provvisti di bombe a mano fu respinta verso Estrees e Soyecourt. Nella regione della Mo... efficiano duello di artiglieria sulle due sponde del fiume. Gli attacchi nemici non riuscirono contro il nostro fuoco, a nord-ovest e a sud-ovest dell'antico ponte di Thiaumont. Più a sud tentativi di attacco furono arrestati.*

Fronte orientale. - Fronte di Hindenburg: *Sul settore del Sereth, ed a sud di questo settore, il bombardamento fu ieri più violento. Attacchi isolati nemici furono respinti. Gli sforzi ripetuti dei russi per guadagnare terreno verso Zarecze, sullo Stochod, rimasero senza risultato. Ad ovest di Luck nuovi combattimenti sono in corso da stamane. ... attacchi nemici non riuscirono a nord-... di Zalocze. A sud di Zalocze l'avanzata russa fu arrestata da un contrattacco ... Bothmer. Fronte dell'arciduca Carlo: A sud del Dniester forti effettivi russi avanzarono attaccando contro la linea Tlumacz-Otlynia. Le truppe alleate si stabilirono su posizioni preparate più indietro. Nei Carpazi il successo ottenuto sui due lati della valle di Bialy-Zelemacz fu ampliato.*

Fronte balcanico: *Nessun avvenimento importante tranne combattimenti di avamposti nella regione di Ljumnica ad ovest del Vardar.*

(Stefani).

Nell'anniversario della battaglia di Varsavia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 8, notte.

Il 5 agosto ricorreva l'anniversario della battaglia di Varsavia. Il governatore generale della Polonia, Beseler, accompagnato dal governatore civile, ha passato in rivista le truppe della Compagnia d'onore e le altre truppe. Poi Beseler pronunciò un discorso rilevando l'importanza dell'avvenimento. « Dopo ormai celebri battaglie — egli disse tra l'altro — la Polonia fu sgombrata dal nemico e il popolo polacco fu liberato dopo il centenario giogo russo. Ma ancora la nostra patria tedesca, colla sua fedele alleata deve lottare contro un mondo di nemici. Ancora bisogna resistere per conquistare presto quello che ci spetta per il nostro avvenire. Speriamo che non sia lontano il giorno in cui la nostra Patria raccoglierà i frutti di tutti i suoi sforzi e di tutti i suoi sacrifici ». Beseler concluse col solito triplice urrà all'Imperatore.

Prosegue il combattimento presso il villaggio di Guillemont

Londra, 8, ore 3,45.

Il comunicato di Haig dice: Dopo i suoi cinque attacchi infruttuosi a nord-est di Pozières, il nemico non rinnovò attacchi di fanteria, ma mantenne un vivo bombardamento di artiglieria su questo fronte e in altre regioni della battaglia. La notte scorsa le nostre truppe avanzarono in alcuni punti a est del bosco di Trones. Il combattimento sui margini del villaggio di Guillemont, presso la stazione, prosegue. Nella parte est del saliente di Leipzig il nemico tentò di effettuare un attacco con bombe contro la nostra linea, ma fu respinto senza difficoltà. A nord di Reclincourt nostri distaccamenti effettuarono un'incursione penetrando nelle linee tedesche e facendo saltare alcuni ricoveri. Una squadriglia nemica composta di dieci aeroplani tentò di volare ieri sulle nostre linee per gettare bombe. I tedeschi ebbero tagliata la strada da una nostra pattuglia da combattimento composta di quattro velivoli. I tedeschi dovettero disperdersi e ritirarsi precipitosamente, inseguiti dalle nostre pattuglie: due apparecchi tedeschi furono abbattuti dietro le loro linee.

(Stefani).

Le truppe portoghesi combatteranno in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

Mie informazioni particolari mi permettono di affermare come, contrariamente a notizie divulgate in Italia, circa l'invio di portoghesi a Salonicco, le truppe della giovane Repubblica verranno a scaglioni graduali, senza più tardare, in Francia.

D. R.

L'azione degli eserciti alleati giudicata dai critici tedeschi

Zurigo, 8, notte.

Il maggior Moraht ha lanciato una frase che rischia di diventare celebre: « Il riccio classico ». L'ha lanciata recentemente in un articolo nel quale scriveva che, in fin dei conti, coloro che vogliono sempre leggere al mattino le sonanti vittorie hanno torto, perchè spesso un ricciolo elastico ha maggior valore di una vittoria. E la parola la ripete in un articolo il *Berliner Woche Zeitung*, che sostituisce il defunto *Berliner Tageblatt*. Il Moraht, esaminando la situazione generale, dice che « l'interesse si volge ora su ambi i fronti, ad oriente quasi come ad occidente. Nel primo i franco-inglesi non danno tregua. E la grande l'esistenza ... in Francia, e per quest'esistenza anche gli inglesi sono pronti a sacrificarsi ... Col noti ... metodi, speculativi tedeschi, il Moraht calcola che gli inglesi hanno perduto 250 mila uomini sulla Somme. Comunque, è ben modesto di quei tedeschi che calcolano queste perdite a 100 mila uomini! Il Moraht fa anche una scoperta, e dice che gli inglesi sono evidentemente decisi a porre tutte le loro forze nella partita impegnata, ed il critico continua testualmente: « Nel settore della Somme i cannoni pesanti inglesi bombardano giorno e notte le nostre trincee e le nostre posizioni, ed ogni pezzo di concentramento. Le nostre truppe devono sopportare un fuoco senza precedenti ed i combattimenti sono così terribili, che ... non possono essere immaginati se non da coloro che vi partecipano ». Il Moraht dice infine che il viaggio di Joffre e di Haig al fronte di Verdun è avvenuto allo scopo di fentare un'azione che servisse ad alleggerire il fronte della Somme. Quanto all'offensiva russa, il Moraht si chiede se gli scopi di Broussiloff siano ... stati sempre di alleggerire gli austro-tedeschi per ritentarli oltre i confini dell'Impero. Non lo crede. Ritiene sanguinosa l'offensiva russa e dice che l'iniziativa è passata ormai nei ... periodi. Ma il Moraht non ci dice in che modo.

L'inviato nello stesso giornale al fronte della Somme, parlo con un ufficiale germanico, il quale disse che la crisi avrebbe già raggiunto il suo punto massimo. Soggiunse che era difficile per i tedeschi, data l'enorme estensione del fronte, distribuire le riserve in modo da fronteggiare dappertutto l'urto più formidabile con forze uguali, ma i franco-inglesi devono lottare contro difficoltà militari formidabili, soprattutto le terreni paludosi. Il colonnello Meckens, sul *Münchener Neueste Nachrichten*, dice che « la situazione ad oriente assomiglia a quella di occidente. Il massimo sforzo di terreno l'hanno fatto i russi, ma non è maggiore, proporzionatamente, a quello ottenuto dai franco-inglesi. Ma se i franco-inglesi, se i russi riuscirono a scuotere la linea che la sostenne ». Ed il critico soggiunge: « Proprio le settimane scorse, quando cominciarono gli assalti anche in occidente, i russi si sforzarono di approfondire il terreno conquistato nella prima ispri fase della battaglia, ma i loro sforzi furono senza risultato. Le masse di attacco russe non possono spostarsi rapidamente, perchè i punti di attacco russi sono troppo distanti gli uni dagli altri ». E il critico conclude: « Ora rimane a vedersi se i franco-inglesi continueranno i loro attacchi, con ... nuovi gravi sacrifici, o se si fermeranno a metà strada, data la situazione militare odierna ».

Ribasso dei titoli romeni a Berlino

L'incidente di frontiera bulgaro-rumeno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 8, notte.

Circola, benchè non confermata, la voce che le azioni romene alla Borsa di Berlino hanno subito un ribasso marcatissimo. Giungono inoltre da Odessa e Bucarest referti intorno ad un incidente di frontiera ... venerdì tra le truppe romene e le truppe bulgare che tentarono di occupare l'isolotto romeno di Koru, presso Giurgevo, sul Danubio. Vi fu un vivo scambio di fucilate; i bulgari rinunciarono al tentativo. Il Governo romeno fece sapere a Sofia che ... non coincide colle buone relazioni esistenti tra i due Paesi.

M. P.

L'ministro delle finanze tedesco notifica che è scaduto il trattato commerciale con l'Italia

Zurigo, 8, notte.

La *Reussische Sthaatszeiger*, di Berlino, pubblica la notificazione del ministro delle finanze, dicente che il trattato commerciale e doganale di navigazione tedesco-italiano non si considera più come vigente da parte del Governo italiano; perciò d'ora innanzi anche da parte tedesca si applicheranno i dazi della tariffa autonoma sui prodotti del suolo e del l'industria italiani.

(Stefani).

Delegati romeni a Vienna per l'attuazione della Convenzione mercantile

Articoli sintomatici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 8, notte.

I giornali tedeschi sembrano soddisfatti per la piega che prendono gli avvenimenti in Romania. Carp è tornato a Bucarest ed in un articolo sulla *Deutsche* scrive: « Brattanu era stato convertito alla guerra contro le Potenze centrali. Egli voleva l'intervento già nel maggio dell'anno scorso. Se non vi fossimo stati noi, convinti dell'invincibilità della Germania, egli avrebbe già preso una decisione. La Germania scelse allora la via della Serbia per avvicinarsi a Costantinopoli e lo fece per un riguardo alla Romania. Avrebbe potuto allora passare per il nostro paese, spazzando, una volta per sempre, il pericolo. Da noi, molti uomini politici ritengono debolezza la pazienza tedesca e la sua prudente attitudine. Essi non hanno un'idea chiara della situazione ».

In realtà i dubbi continuano. L'*Adevarul* si domanda che cosa farà la Romania quando sarà iniziata l'offensiva di Sarrail. Il corrispondente da Vienna delle *Munchener Neueste Nachrichten* fa questa brillante deduzione circa le conseguenze di un eventuale intervento romeno: « Quando, or è poco più di un anno, gli italiani intervennero nel conflitto, gli eserciti dei due Imperi penetrarono profondamente in Polonia. Dopo l'eventuale intervento romeno potrebbe produrre lo stesso avvenimento. Vienna ha molto imparato ed è pronta a tutto. I rumori crescenti che giungono dalla Romania non turbano i suoi nervi ». Un comunicato afferma che i romeni hanno inviato delegati a Vienna per attuare la convenzione mercantile conclusa di recente tra i due Paesi.

La *Romanie*, organo di Take Jonesco, in un articolo sintomatico, elogia la Corona e dice che il Re ha acquistato grande merito verso la Rumenia che si volge con ... verso la sua dinastia. Da Bucarest si annunzia che il nuovo inviato di Francia è stato ricevuto dal Re con particolari onori in udienza speciale.

Propositi tedeschi di lotta rinnovata contro le navi mercantili neutrali

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 8, notte.

Il Re di Baviera ha lavato la testa ai signori professori che si sono recati da lui a perorare la causa della guerra intensificata dei sottomarini. Tuttavia sembra, secondo un'informazione del « Politiken » di Copenaghen, che la Germania abbia deciso l'inizio di una nuova lotta contro le marine mercantili dei Paesi neutrali, malgrado non si tratti ancora di una guerra di sommergibili senza riguardi. Si assicura infatti che la Germania, continuando i sommergibili come fanno dal primo luglio, a non affondare piroscafi senza preavviso, svolgerà un'attività più notevole. Questa informazione può forse essere messa in correlazione con alcune notizie che i giornali tedeschi recano da Malmoe. I sommergibili tedeschi sarebbero riusciti ad intercompere il traffico tra la Svezia e la Finlandia. Tutte le Diite che esercitano la navigazione tra i due Paesi, avrebbero sospeso i trasporti per un tempo indeterminato. Negli ultimi giorni, le vittime dei sommergibili furono i piroscafi olandesi « svedesi » « Brachesa », « Brosa », « Oscar II » e « Var-Marm ». Tutto ciò dimostrerebbe che nei circoli dirigenti germanici, pur non accogliendo i desideri dei professori che vorrebbero il « sfruttamento universale », fanno loro qualche concessione.

Oggi si conoscono anche gli scopi di guerra dell'« Ausa », la quale non aderì al memoriale delle sei Leghe economiche. Intervenendo nella discussione, dimostra in realtà di avere su per giù le idee delle Leghe annidette. La potente Federazione afferma che « i principali scopi della vittoria non possono ancora essere fissati definitivamente, giacchè la lotta non è ancora giunta alla conclusione. Così si possono adunque le linee generali di un programma, che sarebbe l seguente: libertà dei mari, questione che dovrebbe costituire il risultato principale della guerra. Ma il popolo tedesco deve ottenere anche ampliamenti di territori, onde impedire il ripetersi di aggressioni simili a quelle subite. Le colonie devono essere restituite integralmente e gli avversari devono pagare un'indennità pari ai sacrifici fatti ed i residenti all'estero devono essere risarciti per i danni subiti ». La Federazione fa in seguito voti per una riforma della politica interna. Insomma, se si deve giudicare da tutte queste manifestazioni si potrebbe dedurre che il programma massimo ha il maggiore numero di aderenti in Germania, ciò che sarebbe anche d'ostacolo dall'insuccesso avuto dalle conferenze dell'« Unione per la pace onorevole ».

La « Deutsche Tages Zeitung » reca in proposito interessanti particolari. Le adunanze furono fiasco, soprattutto nella Germania occidentale e meridionale. Oratori di grido dovettero accontentarsi di parlare ... a cento od a centocinquanta persone. In alcune luoghi le assemblee dovettero essere sospese perchè perfettissime erano le persone recatesi a prendere i biglietti d'ingresso.

I piroscafi distrutti nelle condizioni di pace

La proroga della legislatura

Londra, 8, notte.

Ai Comuni un deputato domanda se, considerato che i tedeschi hanno avuto molti piroscafi mercantili di meno distrutti durante la guerra, che l'Inghilterra e gli Alleati, il Governo inglese insisterà nel trattato di pace che per tutti i piroscafi distrutti dalla Germania o dai suoi alleati un numero almeno uguale sarà preso sui piroscafi della Germania. Asquith risponde che il Governo non perde di vista questo argomento ma che non è il momento di fare dichiarazioni sulle condizioni di pace. Asquith dichiara che lunedì prossimo presenterà il progetto di proroga della legislatura e nello stesso tempo le proposte del Governo per la formazione delle nuove liste elettorali.

L' " Appam „ sarà restituito

Londra, 8, notte.

Secondo un telegramma da Norfolk, l'Inghilterra nella questione del piroscafo *Appam* ha avuto causa vinta. L'*Appam* sarà reso ai suoi proprietari, in base del risultato dell'appello inaposto contro la decisione della Corte d'Appello, che dichiarò che la nave non è preda della Germania.

La nostra offensiva e il "raid„ dei "Caproni„ nella versione austriaca

Lugano, 8, notte.

Dal Quartiere della stampa austriaca si segnalano combattimenti violenti su tutto il fronte dell'Isonzo, da Tolmino al mare. Doberdò, Podgora, San Michele sarebbero il centro dei combattimenti più aspri che proseguono. Il Quartiere generale austriaco annunzia che Sistiana è stata anche bombardata da cannoni italiani a lunga portata e che Gorizia fu particolarmente danneggiata durante gli ultimi duelli di artiglieria. Il superiore del convento dei « Fate-bene-fratelli » sarebbe rimasto ucciso. Sull'offensiva al fronte dell'Isonzo i giornali tedeschi hanno qualche particolare. « Venerdì mattina — scrive l'inviato del « Lokal Anzeiger » — lungo tutta la linea dell'Isonzo si iniziò un fuoco concentrato. Le truppe austro-ungariche compresero che sarebbe stato seguito da attacchi di fanteria. Alle 2 il fuoco dell'artiglieria italiana ebbe tregua, ed infatti cominciarono gli assalti. L'artiglieria austro-ungarica cominciò allora l'azione contro i ripari italiani. Nel corso del pomeriggio gli italiani ripresero gli assalti contro le linee austro-ungariche ed in parecchi punti riuscirono a penetrare nelle trincee avversarie. Ne seguirono violentissimi combattimenti corpo a corpo. In alcune località questi combattimenti durarono persino cinque ore ».

Circa l'attacco che i nostri « Caproni » hanno condotto il 1.o agosto su Fiume e Trieste i giornali austriaci recano qualche particolare. L'attacco fu eseguito da due squadriglie di 7 velivoli ciascuna; da Grado uno si diresse verso l'Adriatico settentrionale per attaccare Fiume e Trieste. Alle 7,30 furono avvistati sopra Tirano e una squadriglia mosse da Trieste per attaccarli. Mentre una parte degli aeroplani si dirigeva su Fiume, un'altra proseguiva per Trieste. Appena apparve nel cielo della città, i cannoni antiaerei incominciarono un fuoco violento, ma i « Caproni » continuarono il loro volo. Parecchie bombe caddero presso le caserme, sul Porto e altre in mare. Nella via Commerciale una bomba sprofondò per terra facendo un buco di mezzo metro di profondità per due di larghezza. Un'altra bomba cadde presso il Molo di S. Carlo, fra due piroscafi, e un'altra fra la Luogotenenza ed il palazzo del « Lloyd », incendiando alberi e giardini presso il monumento dell'uomo di ferro, recentemente inaugurato, a somiglianza della statua di Bismarck a Berlino. Dopo un volo di una diecina di minuti i « Caproni » si diressero verso Montalcone. Nessuna vittima fra la popolazione civile.

Un decreto austriaco di rappresaglia

Zurigo, 8, notte.

La « Wiener Zeitung » pubblica un'ordinanza del Ministero la quale autorizza a porre per rappresaglia sotto amministrazione forzosa, le imprese e le filiali di imprese dirette o sorvegliate da stranieri nemici e quelli i cui capitali appartengono a sudditi nemici e i cui redditi vadano a questi o ... esi risiedano. Queste imprese potranno essere liquidate o vendute. L'ordinanza si applica anche alle fostanze e ai diritti dipendenti dal patrimoni.

(Ag. Stefani).

I Comandi austriaci preoccupati per le sorti dell'esercito

Roma, 8, notte.

In una corrispondenza dalla zona di guerra, il *Corriere d'Italia* dice che tra i prigionieri di un reggimento di « honved » ungheresi sono stati trovati alcuni serbi, catturati durante l'offensiva balcanica e costretti a combattere contro di noi. Molti italiani erano tra i prigionieri. Alcuni attraversando i paesi di retrovie si sono incontrati con le loro famiglie; altri erano feriti e sono stati da noi curati. Essi parlano del colpo subito in Austria dopo la sconfitta sul fronte russo e descrivono lo stato d'animo del Comando come preoccupato e assai dubbioso per le sorti dell'esercito imperiale. Da deposizioni di prigionieri risulterebbe che essi da alcuni giorni avevano viveri scarsi e cento cartucce per ogni uomo; in generale però le condizioni sono buone.

La portata dell'accordo fra l'Inghilterra e il Portogallo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8 notte.

I voti del Portogallo sono soddisfatti. Il Governo della Repubblica insisteva da qualche tempo presso la sua alleata principale, l'Inghilterra, per vedere eliminate certe obbligazioni di principio e certi ostacoli di fatto che impedivano al suo esercito di partecipare in modo attivo alle operazioni di guerra. Il ritardo dell'entrata effettiva dell'esercito portoghese sul teatro dei conflitto europeo si era tradotto in certe parti dell'opinione pubblica portoghese in un fermento, da cui molti temevano di veder venir fuori una nuova rivoluzione. Ieri nella seduta della Camera portoghese il ministro degli Esteri, Soarez, comunicò una dichiarazione secondo la quale la Gran Bretagna invita cordialmente il Portogallo ad una cooperazione militare più ampia in Europa, in tutta quella misura, di cui si riterrà capace. Dal canto suo Alfonso Costa, ministro delle Finanze, informò la Camera che il Governo portoghese aveva concluso un accordo finanziario importante col Governo di Londra. L'Inghilterra era disposta a comperare le navi tedesche che si trovavano nei porti portoghesi al momento della dichiarazione di guerra e che furono sequestrate dallo Stato. L'Inghilterra è disposta a versare 75 milioni a tale scopo; ma, accettando il punto di vista portoghese, ha consentito a noleggiarle soltanto ad un prezzo abbastanza rimunerativo, assumendosi i rischi delle perdite. Gli equipaggi portoghesi saranno pagati dagli inglesi. L'Inghilterra promette quindi, indipendentemente da ogni concorso militare importante, un contributo finanziario al Portogallo, in riconoscenza del concorso dato dalla Repubblica Lusitanica dal principio della guerra. Essi farà tutti gli anticipi necessari per le spese della guerra stessa. I prestiti saranno realizzati in buoni del tesoro inglesi o rimborsabili nel termine di due anni ... un prestito portoghese, di cui l'Inghilterra si sforzerà di assicurare il successo all'estero.

D. R.

Un'esplosione di munizioni a Koenisberg

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Koenisberg: L'altra mattina nel magazzino di artiglieria di Rothenstein sono esplose munizioni che si stavano trasportando. Finora si è constatato che trenta operai e venti donne sono rimasti uccisi e 72 persone sono rimaste ferite.

(Ag. Stefani).

La Commissione per gli esteri del Consiglio federale germanico si occupa della situazione

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Berlino: Oggi si raduna la Commissione degli esteri del Consiglio federale sotto la presidenza di Hertling. *La Leipzig Neueste Nachrichten* credono che si tratterà il problema polacco che da lungo è discusso tra Vienna e Berlino. *La Munchener Nachrichten* dicono che è infondata la voce che corre, che cioè nell'adunanza si parlerà della pace. Affermano che in essa si tratterà invece della situazione estera e militare.

Ag. Stefani.

Soddisfazione in Inghilterra e in Francia per le vittorie italiane

Londra, 8, notte.

Le notizie dell'offensiva italiana sono favorevolmente commentate dai giornali inglesi i quali esprimono l'opinione che il generale Cadorna saprà condurre il nuovo sforzo con la consueta oculatezza e sapiente energia mentre lo slancio ormai proverbiale dei soldati italiani aumenterà ancora colle intensificarsi del successo. La *Westminster Gazette* considera le notizie della fronte italiana come eccellenti e dice che l'offensiva italiana costituisce un nuovo ferissimo colpo assestato all'Austria. Lo *Star* dice che l'offensiva italiana demolisce completamente l'illusione austriaca di avere arrestato qualsiasi progresso sopra l'Isonzo e che anche i sacrifici fatti dall'esercito austriaco in Trentino furono vani. Questa illusione, che già costò all'Austria la sua posizione in Bucovina, Galizia e Volinia le apporterà ora nuove amarezze.

Parigi, 8, notte.

A proposito della brillante offensiva italiana il colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: « Sapevamo che si preparava questo attacco, che non è che l'inizio. Attendiamoci altre operazioni che già annunciò la terribile artiglieria dei nostri alleati. Questi mantengono dappertutto in rispetto gli austriaci e nel Trentino il respingere quasi completamente fino alle antiche posizioni. Precipitandosi su di essi da un altro lato, fanno ... ridurre alla completa paralisi questo pietoso vassallo della Germania, in tal potenza nulla e in mala fede, fondata sulla rapina e sul furto, si avvia ora verso il crollo definitivo ».

(Stefani).

Per la riunione dei socialisti dei Paesi dell'Intesa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio nazionale socialista ha compilato una lista di inviti alle Organizzazioni straniere che dovranno partecipare alla prossima riunione dei socialisti dei Paesi dell'Intesa per definire le aspirazioni del proletariato particolarmente in materia economica il momento della pace. D'accordo i rappresentanti della maggioranza e della minoranza francesi esclusero che il gruppo riformista italiano, che ha Bissolati per « leader », possa essere invitato.

D. R.

La morte dell'ammiraglio Kamisura

Tokio, 8, notte.

L'ammiraglio Kamisura, che si era notissimo, partecipando alla guerra russo-giapponese, è morto.

Nove principi tedeschi morti in guerra

Le variazioni nell'Almanacco di Gotha

Zurigo, 8, notte.

L'ultima edizione dell'Almanacco Gotha reca alcuni dati interessanti. Da essi si apprende che del principato della guerra otto principi tedeschi sono stati uccisi, due principi di Sassonia-Meiningen, tre principi di Lippe, un principe di Hesse, un Reuss ed un Waldeck. Inoltre un principe della casa ducale di Lichtenstein è morto a Varsavia in seguito a ferite riportate sul fronte.

L'Almanacco reca inoltre la notizia del matrimonio morganatico del quinto figlio del Kaiser, il principe Oscar colla contessa Brassevitz, nata contessa Ruppone. Da questo matrimonio è nato un figlio.

Il principe di Wied non figura più nell'elenco dei regnanti; egli è menzionato come Altezza, principe albanese.

Quanto alle colonie tedesche d'Africa e d'Oceania, esse sono indicate come trovantisi sotto l'amministrazione provvisoria dei francesi e degli inglesi.

La risposta del Governo tedesco al Pontefice sulle deportazioni in Francia

Roma, 8, notte.

L'intervento della Santa Sede a favore delle popolazioni delle regioni francesi occupate dai tedeschi viene ufficialmente confermato. Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito le seguenti informazioni di fonte autorizzata vaticana: « Il Pontefice aveva deciso il suo intervento prima dell'appello dei vescovi e del cardinale Luçon. Esso era stato spiegato sin dallo scorso maggio, non appena cioè, per informazioni private, giunse alla Santa Sede la notizia delle deportazioni fatte per ordine delle Autorità tedesche dalle regioni occupate nel nord della Francia. La risposta che la Santa Sede in seguito alle sue sollecitazioni ha ottenuto dal Governo imperiale, per mezzo dell'Em.mo cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, è testualmente la seguente:

« Negli ultimi mesi non hanno avuto luogo grandi deportazioni di cittadini francesi in Germania dai territori occupati. Delle nuove pervenute sinora credo piuttosto sia stato causa il fatto seguente: Nelle popolazioni delle città della parte industriale del nord della Francia, Lilla, Roubaix e Tourcoing, l'alimentazione della popolazione, nonostante le cure del Comitato di soccorso italo-americano, incontra difficoltà ogni dì più gravi. Per ovviare a ciò fu dato ordine che una parte della popolazione delle città, che appariva abile al lavoro fosse sparsa per la pianura sia per alleggerire in tal modo i Comuni delle città come anche per portare occasione ai cittadini di esercitare un lavoro campestre o di cooperazione nei lavori agricoli. Verso il fine di aprile del corrente anno, di fatti, furono trasportate 30.000 persone nelle pianure e occupate nell'agricoltura. Che poi, nell'applicazione di questo provvedimento, siano incorsi alcuni errori, quanto alla scelta delle persone, ciò dipende dalla natura stessa della cosa. A tali errori per altro si ebbe subito a riparare. Alla fine del raccolto verranno rinviati alle loro abitazioni tutti quelli che ne erano stati allontanati. E' stato poi pienamente provveduto a che gli abitanti delle città per i quali è stato preso quel provvedimento non avessero a soffrire nè moralmente nè corporalmente nella loro dignità. Da numerose lettere che in parte sono state pubblicate nella « Gazzetta delle Ardenne », si rileva che essi hanno avuto buone accoglienze dalla popolazione delle campagne ».

« Come si vede, aggiunge il giornale cattolico, l'interessamento della Santa Sede è stato sollecito e proficuevole. E' chiaro d'altra parte, che come la Santa Sede è intervenuta presso i Governi belligeranti quando si è trattato di compiere un'opera di carità e di giustizia a favore delle vittime della guerra, così anche nelle presenti circostanze l'opera sua non deve rimanere circoscritta a quanto abbiamo ora riferito, ma è ancora pronta a spiegarsi a seconda delle circostanze che potranno ... ».

L'arrivo di Runciman a Pallanza

Pallanza, 8, notte.

Il ministro Runciman è giunto con la sua signora, stasera, alle ore 20, per la linea del Sempione, in una vettura-salon. La città festante e imbandierata acclamò il ministro inglese. Gli vennero offerti fiori. La musica del battaglione ha intonati gli inni inglese e italiano. Domattina, alle ore 10, giungeranno i ministri italiani De Nava e Arlotta, per il convegno. Runciman è ospite a Villa Capelli Cure.

Dimostrazioni patriottiche a Milano

Milano, 8, notte.

Gli ultimi bollettini sulla formidabile azione di ripresa offensiva delle nostre armi sul fronte dell'Isonzo hanno resa più fieramente impressionante la nostra cittadinanza. Ogni voce di nostra avanzata vittoriosa desta fremiti di entusiasmo. Alle 17,30 in Galleria Vittorio Emanuele si dice sentore di un fatto decisivo e si formò subito una folla densa che presa di entusiasmo delirante proruppe in grida di: « Viva Gorizia italiana! » ripetute da migliaia di voci fra il suono della Marcia Reale chiesta a tono ... dalle orchestrine di due fra i maggiori ritrovi. Ma la notizia non trovò conferma immediata nè alla Prefettura nè all'Agenzia *Stefani* dove non era ancora pervenuto il quotidiano Bollettino Cadorna. Non appena questo giunse si ebbe una confortante presunzione della maturata vittoria italiana e il giubilo tornò a manifestarsi nel centro più sensibile della vita milanese, in Galleria. Di lì, alle 19, si partì una numerosa colonna di giovani che preceduti da una bandiera e intonando inni patriottici attraversarono piazza del Duomo reclamando a gran voce che si svolgesse ampia il rosso la bandiera che era già esposta al maggior balcone dell'*Hôtel Metropole*.

Quando la folla si era incanalata verso Pusterla di piazza della Scala e si era inalveata in via Manzoni passava in quel momento una carrozza in ... erano quattro soldati feriti che furono fatti segno ad una delirante dimostrazione. Essi vivamente commossi si sono levati in piedi per salutare. Il corteo ha proseguito per via Manzoni e fermatosi innanzi all'*Hôtel Milan* ha acclamato al generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni, sperando che fosse all'albergo; ma il generale era in giro per le visite della giornata. I dimostranti proseguirono fino a piazza del Duomo, acclamando sempre all'Esercito e al Re ... me d'Italia.

Le manifestazioni di esultanza sono proseguite nella serata, colla partecipazione di decine di migliaia di persone. Colonne di cittadini, dopo avere continuamente reclamato gli inni nazionali, suonati dalle orchestrine nei caffè-concerti, si recarono a diffondere l'entusiasmo nei vari punti della città. Una schiera di dimostranti, entrata nel cortile di Palazzo Marino, nachè lungamente, constatando l'assenza del sindaco Caldara, il quale era impegnato, come oratore, insieme all'on. Turati ed a Serrati, in un'adunanza socialista alla « Casa del popolo », dove si commemoravano i socialisti caduti in guerra e si esaltavano i rimasti fedeli al Partito socialista ufficiale. In più punti dell'entusiasmo popolare si resero interpreti, arringando la folla, l'on. Podrecca ed altri oratori interventisti, acclamatissimi. Nessun incidente spiacevole.

Bologna celebra l'anniversario della cacciata degli austriaci

Bologna, 8, notte.

Poichè ricorre oggi, 8 agosto, la data nella quale avvenne la cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata e i trams ... colano pavesati dei tricolore. La fortunata coincidenza colla nostra vittoriosa avanzata sull'Isonzo dà alla commemorazione della storica giornata una maggiore solennità. La città è animatissima Stamane il Comune fece appendere al monumento dell'8 Agosto una corona di alloro e provvide d'accordo colle patronesse dei vari comitati di beneficenza alla distribuzione di dolci, sigarette e cartoline illustrate a tutti i soldati feriti e malati degenti negli ospedali. Per questa attestazione di affetto verso i nostri valorosi soldati l'Autorità militare ha messo a disposizione del Comune il personale e i mezzi di trasporto. Il generale Escord comandante il Corpo d'armata ha scritto al sindaco una nobilissima lettera.

Appena sparsasi la notizia della presa del Sabotino e del San Michele la città si è imbandierata. I giornali sono usciti in edizioni straordinarie che sono andate a ruba. Durante la rappresentazione dei « Boys-scouts » all'« Arena del Sole », venne letto il Comunicato Cadorna. Fu un entusiasmo indicibile e fra grida di: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*, fu ripetutamente ... la Marcia Reale. Anche ai Giardini Margherita mentre la Musica municipale dava concerto, conoscintasi la notizia della vittoria, fu chiesta la Marcia Reale, suonata tra entusiastici evviva! La città è in festa.

(*Stefani*).

Telegrammi da tutte le città c'informano che vibranti manifestazioni di gioia sono avvenute, all'annuncio della nuova magnifica vittoria al Sabotino e al S. Michele.

Il comizio socialista di Milano

Milano, 8, notte.

L'annunziata adunanza dei socialisti al « Teatro del Popolo » è riuscita affollatissima, avendovi partecipato oltre che gli inscritti alla Sezione socialista, gli organizzati della Camera del Lavoro. Aperì l'adunanza Reposi, in ... del Comitato della sezione; poi parlò l'on. Turati, sostenendo essere orgoglio del Partito socialista italiano l'avere ... fede nell' « Internazionale », sorpassando sul presente per salvare le ragioni dell'avvenire. Seguì l'assessore anziano Veratti che, in nome del sindaco Caldara assente, portò l'adesione del Comune socialista alla manifestazione di compianto per i caduti ed inneggiò all'avvenire del socialismo. Infine, il pubblicista Serrati sostenne che la guerra porta seco lenimenti di inevitabili barbarie, qualunque ... il popolo ed il Governo che vi partecipano. Tutti gli oratori hanno affermato che se l' « Internazionale » è morta nei quadri ufficiali, è ben viva nella coscienza del proletariato. Prima che l'adunanza, tenutasi in forma privata, si sciogliesse al canto dell' « Inno dei Lavoratori » e dell' « Internazionale », Paolo Valera volle parlare, ma venne urlato per avere partecipato all'adunanza degli interventisti di ieri al Carcano. Uscendo, la folla pareva volesse dirigersi alla redazione dell'*Avanti!* ... cordoni di truppe le sbarrarono il passo.

La cattura d'un enorme cetaceo nelle acque di Arenzano

Savona, 8, notte.

Dopo un'accanita e pericolosa lotta sostenuta per oltre due ore in mezzo al mare, all'altezza di Arenzano, il pescatore Rebello Giovanni, riuscì a catturare un enorme cetaceo della famiglia dei delfini. Esso pesa 222 Kg. e misura oltre due metri di lunghezza.

Il cetaceo fu mandato nella vicina Varazze dove forma un oggetto della più viva curiosità di quella numerosissima colonia balneare. Due anni or sono, lo stesso Rebello, in vero capo di mare, riuscì pure a catturare un mostro marino di colossali dimensioni, il quale fu inviato al Museo del Principe di Monaco.

L'arresto di un falso monetario

Genova, 8, notte.

Stamane da un delegato e dagli agenti di Pre è stato sorpreso in casa dei coniugi Fratini, in Vico Pomino, il pregiudicato Carlo Gozzani, di anni 25, di Roma, mentre coniava monete false da 2 lire. Sono stati sequestrati due stampi e parecchi arnesi del mestiere, nonchè un cesto di monete da una e due lire, che dovevano essere fuse. I due coniugi furono arrestati per complicità nella spendita delle monete false. Le monete sequestrate sono oltre 1200 in pezzi d'argento da lire una e due di conio diverso.

Fatale imprudenza di un padre

Verona, 8, notte.

Una grave disgrazia ha funestato la tranquilla famiglia del sarto Angelo Manzi. Ieri notte egli stava pulendo un fucile da caccia, carico, quando inavvertitamente partì il colpo. La scarica a pallini colpì una sua bambina di tre anni che era a letto nella stessa stanza, ferendola gravissimamente.

Ettore Giannini, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi ridotti per lunghi periodi
Una bottiglia cheta L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

La Casa del

Proton

„L'ESSENZA DELLA VITA"

fa molto bene alle DONNE DEBOLI perchè loro conferisce FORZA, BEL COLORITO, APPETITO, Liberazione dalle NEVRALGIE.

"Nelle assenze in guerra e in speciali stagioni in quelle durate e disturbi nervosi, isterici, e di-pressioni da ruliezza sviluppi, il PROTON ha corrisposto in modo veramente lusinghiero."

Cav. Dr. Prof. FEDERICO LOMBARDI
Med. Chir. Primario nella Casa di S. M. il Re

Comunicato pubblico in cui la prima che la Vostra preparazione si appresti ai consumatori. Commendatore benevolo. (Italiani combattenti) il nervo indicato a volo di cantore Vol. ricevente, senza senza, ne compiego, un bozzetto campione del PROTON, come sono eseguiti, il periodico "La Salute," e cordialmente schiacciando che gratificamente distendano

CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Rapallo & PINEROLO

DEPOSITI — TORINO: Tocci, via Roma, 27; Alberico Cappelletti, Schiapparelli, sulla Stazione (centrale), via Roma, 3 - ALESSANDRIA: Cav. Bolzoni - BIELLA: Dr. Cav. Angelo - CASALE: Avv. Pietro Ferraris - CUNEO: Casa Bottero, via Roma, 29 - IVREA: Peano - NOVARA: Cav. Dollo - SALUZZO: Farmacia Ascheri - ASTI: Corti e Accossato - AOSTA: Farmacia Reale Collasso - CUNEO: Serra fratelli - DOMODOSSOLA: Farmacia Reale Collasso - GENOVA: Farmacia Internazionale - IMPERIA: Parodi - MONDOVI: Farmacia Reale Collasso - SAVONA: Farmacia Internazionale - VERCELLI: Fratelli Cermenati e C.

L.10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio BACCHUS e l'unico che rende le damigiane senza alzarle da terra e senza travasare il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 di spedizione franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Conto assegno 11.50

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Bacchus". 10

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubo di 20 Compresse gr. 0,50 L. 1.50
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano. 7871

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 40-29.
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità.
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo) proteina e grasso
Speciale indicazione del Professori d'agricoltura Comm. S. LESSONE e diversi
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia
Fabbricanti Oli di semi — Prodotti chimici e saponi. 109

Officina per la Lavorazione
a tornio e stampaggio, ecc. dei metalli
Viti a filetto, mma, ferro piccolo, ferro piombato, ecc.
Fabbrica di Fari e Fanali
(Lavori ad Acetilene) per rappresentanti e motocicli. Lavorazione per carrozzieri - Lavoro a domicilio di qualsiasi genere. Si domanda di qualsiasi altro lavoro. 1373
I. MACCANTELLI
Via San Secondo, num. 93 - TORINO.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Lagrange, n. 28, Palazzo Venezia — Telefono 45-62
Vendo anelli, ... minimo ..., ottimo perle, acquisto oro, ... relative al giusto ... Ditta CASA specialità ... la correttezza d'affari. — Visitatelo, ... vostra convenienza. 1771

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nun sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 70 Torino, Telef. 16-05 3483

Qualità e prezzi senza concorrenza.
VINI da pasto comuni superiori e fuoriusciti da Piemonte e dai migliori centri, vendonsi franchi di porto in vagoni completi
Da taglio pura uva, stabilmente resistente forte gradazione, quale assolutamente si desidera.
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA fratelli, Corso Regio Parco, TORINO - Telefono 20-14 3744

GRIPPER Tascabili doppio L. 4 - Uomo 6.50 GILETTI - Corso Luigi di Savoia, 5. 372

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i nuovi prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO
Corso Ponte Mosca, 27 — 136

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Dimostrabile

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALTA SARTORIA per confezione eleganti abiti prezzi miti. — Asta, Sacchi, 14. c 19402

ACCREDITATA Casa rappresentanza commissioni vini, olii, conserve alimentari. — Nizi, Aveto, mercatori, 12, Napoli. 11993

CARTOLINE illustrate, Novità tricromie, Incomuro, Relatissime, autocromia, fototipia. Rivenditori, chiedete listino Campochiesa, Torpora, 40, Milano 19799 M

CESSIONI supendio impiegati governativi, comunali, provinciali. — Pironi, Orvieto, 6, Torino. c 19819

COMPRAREI 10 vasculle della capacità da 900 a 1000 litri circa, usate. — Scrivere a Casa Cristiani e pompa elettrica Roller del prezzo di 40 millimetri. — Pure offerte cassetta 1192 A., Unione Pubblicità, Torino. 19566

FABBRICANTI proiettili, fate voi le vostre domande studio Tecnico (11 Durini, 11, Milano, Via Pisino Specifici applicabili qualsiasi tornio. 19660 M

FALLIMENTO. Vendesi pezzi meccanico grosso utensili Laboratorio Abbozzi militari merce lavorata. — Avvocato Prandi, Ortane, 7. c 19655

INDACO pasta Cyta 20 0/0, Cresotenina, vendo. — Emilio Bozzalla, Pollone (Biella). 19713

MACCHINE per maglierie, le migliori migliori pezzi convenientissimi. — Rossi, Mondovì. c 19799

SAPONIFICIO Torinese, Torino, Tipo Marsiglia puro oleina marmorato prezzi e qualità di assoluta concorrenza. c 19456

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guaritevi domandando libro gratis Laboratorio Valenti, Palermo. 9

UNDERWOOD, Remington, Smith testè arrivato Prezzi bombastici. Macchine da 50.00 garantite — Zamporoni, piazza Castello, 25. c 19491

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Alla signorine, signori giovani, bella presenza, offresi occasione interessante carriera dinamica grafica senza alcuna spesa di recarsi od insegna nuova. — Presentarsi Istituto Pubblicità, Po, 2. c 20020

CASSIERA conoscenza cereali da importante negozio stipendio 50 mensili. — Offerte cassetta 1179 A., Unione Pubblicità, Torino. 19719

CERCANSI ragazze quattordicenni serie, attive lavoro fondo Piemonte. — Portaretta via Po, 45. c 19756

CERCASI subito abili macchinisti carrozzelle. — Cancelleria Piatti, corso Vittorio Emanuele, 72, Torino. 19699

CERCANSI giovani lavoranti serie per piccolo lavoro assicurato buon salario. — Morano, corso Raffaello, 19. 19706

CERCASI operaio orologiaio, buon pagamento, mite Svizzera. — Scrivere cassetta 1091 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19305

CERCASI abile operaio aiutante di metalli a calda. Inutile presentarsi offerte senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1179 A., Unione Pubblicità, Torino. 19675

CERCASI abile disegnatore di meccanica generale, conoscenze inutile richiedersi referenze di primissimo ordine. — Cassetta 203, Unione Pubblicità, Spezia. 19699 M

CERCASI prima lavica, preferibilmente sappia le calze piatte. — Presentarsi con certificati Commissionario, via Lagrange, N. 25. 19717

CERCASI per fattoria meccanico o chauffeur giovane famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1073 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19496

CERCASI collaudatore pratico proiettili. — Scrivere Baggio, 30, Carlo Alberto, Torino. c 19473

CERCASI apprendista ufficio, retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1092 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19492

CERCASI giovanetta macchine dichiarazione, industria lucrosa. — Scrivere cassetta 1097 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19498

CERCASI un confettiere bombonista con referenze. — Scrivere Confiseur, 9, Rue Frédérique, Nice. c 19630

CERCASI chauffeur meccanico per importante Ditta. — Dirigere offerte, persona cassetta postale 482. c 20499

CERCASI custode notturno. — Rivolgersi Latteria Svizzera, Porta Valentino. c 20530

CERCO cameriera piccola famiglia; buone referenze. — Succ. Bigliore, via P. 39 c 20471

CERCO subito cameriere cuoco, solo serio, volenteroso. — Alfonso, Carignano. c 19755

CERCO lo Scrivano conoscenza ... Cavour, via Palazzo ... 19

CIOCCOLATA. Importante Fabbrica cerca buoni piccoli depositari per macchine automatiche vendita pezzi, pubblicità, viaggio rimborsato. — Scrivere F. Bonelli e C., via Castelgidone, 31, Milano. 19748 M

COMMESSO pratico cioccolato e caffè cerca. — Ditta, inutile scrivere senza buone referenze. — Scrivere cassetta 1000 E., presso Unione pubblicità, Torino. 19494

CONFEZIONISTA distinta cerca per Lucca negozio farmaceutico. — Schiapparelli, piazza Solferino, Torino. 19589

CONTABILE di officina e commissionario cerca per ordine immediato posto corrispondente presso Fonderia. Occorrono referenze. Inutile richiedere. Offerte cassetta 1179 A., Unione Pubblicità, Torino. 19675

DATTILOGRAFA abile, pratica corrispondenza, preferita lettera offerte, referenze, ecc. — Scrivere cassetta 1067 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19395

DISTINTA signora volente prendere ... commissioni ... per ... non nulla sia ... Scrivere Avviatore, Corso Siccardi 2. 19

EBANISTI provetti cercasi. — a Marsaglia, Carozze, 17. 19

FOTOGRAFIA cerca ... Cassetta ... 19

FILTRATORI a mano cercansi per ... Ditta. — Lo ... Alberto, 3. 19

GABINETTO ... Torino cerca ... Scrivere cassetta 1185 A., Unione Pubblicità, Torino. 19

GIUBILATE dalle ... Lavoro interessante ... per soldati ... Comitato Nazionale, via Sacchi, 3. 19

IMPORTANTE ... cerca ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Milano. 19

IMPORTANTE Casa ... cerca ... Offerte cassetta 1185 A., Unione Pubblicità, Torino. 19

LAVORI ... Scrivere ... 19

MAESTRE ... Scrivere ... Via Garibaldi ... 19

MAGLIERIA cerca abili operaie per ... Ombert — Piazza San Martino, 2. 19

MECCANICI aggiustatori abili, bene ... Scrivere ... Franco, San Mauro ... 19

MOTOCICLI. La Ditta F.lli Della-Ferrera ... Moto, corso Regina Margherita, 55, ... generali. 19

PRIMARIA ... cerca ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 19

SIGNORINE distinzione ... Presentarsi Scuole, via Cavalcanti 2. 19

STABILIMENTO ... cerca ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino. 19

TORNITORE ... cerca ... Corso Regina Margherita, 46 bis. c 20503

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Artista ... offresi ... 19

ASSISTA Ditta offresi anche subito ... 19

BANDISTI provetti ... 19

ELETTROMECCANICO, lunga pratica direzione centrali, installazioni, avvolgimenti, ora occupato presso ... desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1144 A., Unione Pubblicità, Torino. c 19467

EX Maresciallo trentaseienne, ... offresi ... 19

FARMACISTI. Laureato disponibile subito ... 19

GIOVANE ... cerca impiego. — Scrivere cassetta 1088 E., Unione Pubblicità, Torino. 19691

GIOVANE diciassettenne, ... 19

GIOVANE signora, bella presenza, ... 19

GIOVANE, intelligente ... Scrivere Lucia Rodolfo, Marchesero 19

LICENZIATO ... 19

MAGNIFICO ... 19

SIGNORINA ... 19

SIGNORA sola, buona famiglia, ... Cerulli, posta. 19

SIGNORINA ... 19

SIGNORINA intelligente, bella persona, ... 19

STABILIMENTO ... 19

TRENTENNE ... 19

VEDOVA trentenne, ... 19

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

COMMERCIANTE ... 19

CORSO ... 19

DROGHERIA ... 19

FARMACIA ... 19

LICENZIATO ... 19

OFFICINA ... 19

OFFICINA ... 19

PELLICCERIE ... 19

RAGIONIERE ... 19

SEGHERIA ... 19

TABACCHERIA ... 19

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A50.000 ... 19

AFFITTASI ... 19

ALMESE ... 19

CAPITALISTI ... 19

CERCASI ... 19

CERCASI ... 19

COMPRASI ... 19

CONCESSIONE ... 19

COPPI belli — ... 19

DENTIERE rotte, ... 19

FIAMMETTA — ... 19

FRESA Universale ... 19

FORESTIERE ... 19

GIOVANE ... 19

ISTITUTI ... 19

LEGALI ... 19

LAMPINO — ... 19

LASTRE ... 19

MOBILIA ... 19

MOBILI ... 19

NAZZARENO — ... 19

NINNI — ... 19

NYSI — ... 19

NOBILE ... 19

OCCASIONE per ... 19

OCCASIONE ... 19

OGGI belli — ... 19

PESO ... 19

RICAMI ... 19

RICUCITE ... 19

SCRIVANIE ... 19

SE buona ... 19

SERIA ... 19

TENDESI ... 19

VENDESI ... 19

VENDESI ... 19

VETTURA ... 19

VENDO ... 19

Domande ed offerte di locali ad appartamenti, vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ... 19

AFFITTASI ... 19

ALLOGGIO ... 19

CASA ... 19

CERCASI ... 19

CERCO ... 19

CORSO ... 19

GRANDI ... 19

DAFFITTARE ... 19

Numere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCO ... 19

CAMERA ... 19

CAMERA ... 19

CAMERA ... 19

CAMERA ... 19

CAMERA ... 19

CONIUGI ... 19

STABILIMENTO ... 19

VILLA ... 19

VITTO ... 19

VITTO ... 19

VOLONTARIE ... 19

Domande d'impiego 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Attivo ... 19

A. Compro ... 19

ABITI ... 19

AIUTI ... 19

AMINA — ... 19

ARMAND — ... 19

BANCHI ... 19

BELLISSIMA ... 19

BIRRA — ... 19

CANE ... 19

CERCANSI ... 19

CERCARI ... 19

CERCASI ... 19

CERCO ... 19

COMPRANSI ... 19

DENTIERE ... 19

FIAMMETTA — ... 19

FRESA ... 19

FORESTIERE ... 19

GIOVANE ... 19

ISTITUTI ... 19

LEGALI ... 19

LAMPINO — ... 19

LASTRE ... 19

MOBILIA ... 19

MOBILI ... 19

NAZZARENO — ... 19

NINNI — ... 19

NYSI — ... 19

NOBILE ... 19

OCCASIONE per ... 19

OCCASIONE ... 19

OGGI belli — ... 19

PESO ... 19

RICAMI ... 19

RICUCITE ... 19

SCRIVANIE ... 19

SE buona ... 19

SERIA ... 19

TENDESI ... 19

VENDESI ... 19

VENDESI ... 19

VETTURA ... 19

VENDO ... 19

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASPIRANTI ... 19

CONTABILITÀ ... 19

DISTINTA ... 19

LAUREATO ... 19

VOLETE ... 19

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI ... 19

DITTA ... 19

SAPONIFICIO. ... 19

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI ... 19

COLLINA ... 19

MARE ... 19

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

COLLEGIO ... 19

Automobilismo, Sport, Bicicletta 13

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE ... 19

AUTOMOBILI ... 19

BICILINDRICA ... 19

BICICLETTA ... 19

CERCASI ... 19

Malattie della pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Mazzini); giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 10-15 — Telefono 21-65. 100

Metodo elettrolitico indolore per la cura del
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 570

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 109

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 13-15; serali 19-20; festivi 9-11. —
Corso Massimo d'Azeglio, 29 — TORINO
Visite semigratuite per operai.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 1000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 33.
GARAGE STORERO - 65, via Madama Cristina - Torino. 3040

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 22. 3577

Patronato temporaneo
DURANTE LA GUERRA
per ragazzi dai 6 ai 15 anni
Sede in via Madama Cristina, 1 - TORINO. 2906

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orefiserie, argenterie, pellicce relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. Telef. int. 406. 10606

Istruzione Automobilistica
Si scrivono ogni ora, corso completo di 24 lezioni di mezz'ora ... insegnamento di sabato e di domenica, si vetture sempre disponibili per l'istruzione. — S. & S. Motor Co, 26 Edgware-rd, London, Inghilterra, Telefono Paddington 3838. 19416

In seguito ad un ordine della Cancelleria, Divisione della Corte di Giustizia, dato in merito alla questione dei beni di Luigi Sprecher ed in seguito al ... indesso litigato da Novella a Sprecher nel 1912 N. 1434, i creditori di Luigi Sprecher già ... di Romano Canavese presso Torino, Italia, precedentemente di Genova, Italia, morto all'inizio del mese di ottobre del 1907, devono comunicare a mezzo posta, affrancato, entro il 30 settembre 1910, al signor William, Robert Casser, 10 Billiter Square nella City a Londra, Inghilterra, mentre della Petra Printers e Attore della stessa Città, procuratori dell'appellante Sig. Carlos Gaetano Novella, ... del defunto, il loro nome e cognome, indirizzo e particolari circa i loro diritti e l'esposizione esatta dei loro conti, nonchè il cavaliere della ... firmata (se ve ne sono) coloro che non si ... quanto sopra saranno definitivamente esclusi dal beneficio di detto ordine.

Ogni creditore che possiede una garanzia, deve presentare la stessa al signor "Judica Younger" nel suo ufficio N.o 27, "The Royal Courts of Justice", Londra, Inghilterra, al lunedì 24 ottobre 1910, alla ore 12, sale essendo la data fissata per l'esame dei reclami.

Datato 18 luglio 1910.

BURGES & ATTLEE
10 Billiter Square 10, London EC.
Agenti incaricati. 19815

SCUOLE motoristi Aviazione
Corsi serali accelerati teorico-pratici
GARAGE STORERO, 65, via Madama Cristina. 3571

IMPORTANTE FABBRICA di mezzi di precisione a Parigi cerca impiegato commerciale che conosca la corrispondenza in italiano, che parli francese e che conosca bene la clientela dei rivenditori dei piccoli utensili in Italia. Impiego ben retribuito e stipulato se avvenire per persona competente. Scrivere, Ste. Européenne, 10, Rue Victor, Parigi. 19511

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51. TORINO - Telefono 11-72

LEVATRICE A. MARELLA
PENSIONE - Cura segreta - Prezzi ridottissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 19235

OSTETRICA CURE SECRETE
Corso Principe Eugenio, 5 - Telefono 5-18
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vanchiglia 6.11097

LEVATRICE Ml. REGGE
CURE SEGRETE. PENSIONE — PRATICA MITISSIMA! —
Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 19744

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuola elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per ... anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2-58. 11879

AL VALORE REALE
compro gioielli di qualunque prezzo, perle, brillanti, ... oro vecchio e pollice reale.
E. VIGLIANI, via Genova, 1
(Distinguerlo per Casa antica e seria) 5457 Rita

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza o di corrispondenza. 19218

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO